

Lunedì
1 marzo 2021

La redazione
via Lugaresi, 15 - 10126 - Tel. 011/5169611 - Fax
011/533327 - Segreteria di Redazione Tel. 011/5169611
Fax 011/533327 dalle ore 9.00 alle ore 21.00
Tamburini fax 011/533327 - Pubblicità Rivetti Pubblicità
via Lamarmora, 58 - 10128 Torino - tel 011/581 44 11
Mail info@rivetti.it

Torino

Nasce l'App
Chiusano:
cambia il modo
di vendere e
acquistare.

SCARICALA ORA



CHIUSANO & C
IMMOBILIARE

Il piano strategico della Città metropolitana

“Grande Torino”, sei ricette antideclino

L'intervento

Un progetto per le future generazioni con i soldi Ue

di **Matteo Robiglio**
● alle pagine 6 e 7

Le risorse di Next Generation valgono potenzialmente per l'area metropolitana di Torino 2,6 miliardi. Una cifra senza precedenti. Ma come devono essere usati? Per le generazioni future, costruendo la Grande Torino dei 312 Comuni: lo prevede il piano metropolitano.



▲ Verso le valli Torino guarda all'intera città metropolitana per tornare a crescere

Piccolo (Confindustria)

“La sostenibilità non è uno sfizio rende le aziende più competitive”

di **Francesco Antonioli**
● a pagina 11

«La sostenibilità rende l'azienda più competitiva, altro che capriccio». Parola di Mauro Piccolo che amministra la Reynaldi di Pianezza (azienda di cosmetici con tre quarti del fatturato realizzato all'estero) e ha avuto dal presidente di Confindustria Piemonte la delega per la Csr, la corporate social responsibility. Primo obiettivo: coinvolgere le altre territoriali alla ricerca dei nuovi Olivetti per una nuova economia sociale».

Il rapporto

Venture capital Cibo e biotech i grandi affari in Piemonte

di **Stefano Parola**
● a pagina 10

Più di quarantasei milioni. C'è subito il Piemonte, sia pure a debita distanza, dietro la Lombardia nel rapporto sugli investimenti del venture capital nel 2020. E anche se l'analisi di Ey sul comparto registra una frenata negli investimenti nella regione, il settore resta in crescita, e l'anno appena iniziato si profila «con tante opportunità». Cibo e biotech sono i settori dove gli investitori puntano di più in Piemonte.

Due settimane in arancione

Da oggi scatta la nuova fascia per il Piemonte con misure più restrittive: chiusi bar e ristoranti. Stop anche ai musei. La Regione punta sui privati per accelerare sulle vaccinazioni: domani il vertice. Impennata dell'indice di positività

Allarmi snobbati, folla in centro e nei parchi: raffica di multe

La procura dei minori

“Se un ragazzo delinque bisogna aiutare la famiglia”

di **Federica Cravero**
● a pagina 5

Ieri gli ultimi sprazzi di libertà con il centro preso d'assalto in una apparenza di normalità che purtroppo non c'è. Da oggi siamo arancioni. Dopo quattro settimane in giallo, mutano nuovamente le regole: tornano a chiudere i musei, chiudono bar e ristoranti e scatta il divieto di uscire dal proprio Comune di residenza.

Otto sono i Comuni che retrocedono ulteriormente e diventano rossi. I sindaci ieri hanno lanciato un appello: anticipate le vaccinazioni per i nostri cittadini.

di **Strippoli e Palazzo**
● alle pagine 2 e 3

I vertici del calcio premono

Braccio di ferro tra Lega e Asl su Lazio-Torino di domani sera

di **Di Blasi e Turco**
● a pagina 15



Il bilancio della stagione

L'inverno d'altri tempi? Un grado sopra la media

di **Valentina Acordon** ● a pagina 9



▲ Dicembre Nevicate anche a Torino

Nasce l'App Chiusano:
cambia il modo
di vendere e acquistare.

SCARICALA ORA

Download on the App Store | Get it on Google Play

chiusano.com
011 568 2858

CHIUSANO & C
IMMOBILIARE

Torino | Milano | Sanremo

L'appello della neopresidente

“Ora Cirio scommetta sulle guide turistiche”

di **Diego Longhin** ● a pagina 11



▲ Visite Un gruppo di turisti in centro

L'EMERGENZA COVID

Il Piemonte è arancione chiusi bar e ristoranti

di Sara Strippoli

Ieri gli ultimi sprazzi di libertà con il centro preso d'assalto in una apparenza di normalità che purtroppo non c'è. Da oggi siamo arancioni. Il virus corre con una percentuale di positività molto alta, dell'8,7 per cento, l'indice di contagio è cresciuto, aumentano i ricoveri (50 in più ieri nei reparti di degenza ordinaria) e da oggi il Piemonte cambia colore e anche umore. Dopo quattro settimane in giallo, mutano nuovamente le regole: tornano a chiudere i musei che avevano appena annunciato la nuova programmazione e ora sperano nella buona novella di fine marzo, chiudono bar e ristoranti e scatta il divieto di uscire dal proprio Comune di residenza, se non per ragioni urgenti da dimostrare.

Ma in un Piemonte quasi tutto arancione, sono otto i Comuni che retrocedono ulteriormente e diventano rossi a causa della presenza di varianti. In Val Vigevano, nel Verbano, sono in lockdown

Gli otto comuni delle microzone rosse chiedono alla Regione vaccini in anticipo
Intese con i privati per estendere la rete del siero



▲ **Presidente**
Cirio chiederà al governo il vaccino per le zone rosse

quasi totale Re, Craveggia, Villette, Toceno, Malesco, Santa Maria Maggiore e Druogno. Scontano la vicinanza con la Svizzera e l'alto numero di frontalieri che ogni giorno attraversano il confine per lavoro. Alla lista si aggiunge Cavour, nel Pinerolese, che attende risposte certe sulla diffusione della variante inglese. I sindaci ieri hanno lanciato un appello al presidente Alberto Cirio e all'assessore alla Sanità Luigi Icardi: la richiesta è un anticipo di vaccinazione per i loro cittadini nel tentativo di fermare al più presto il contagio e uno screening di massa con tampone molecolare: «Se siamo un caso, allora si prevedano vaccini anticipati», s'infervora il sindaco di Santa Maria Maggiore Claudio Cottini. Sergio Paschetta, primo cittadino di Cavour, è preoccupato: «Gli infettati sono saliti a 40 in pochi giorni. Tra i tanti casi di positività è emersa la variante inglese che ha causato un decesso».

Il Piemonte, assicura il presidente Cirio, porterà la richiesta a Roma: «Se ne discuterà in settimana e parleremo con il governo per-

ché si valuti la possibilità di modificare il piano vaccinale per tutte le zone rosse».

Oggi l'Istituto Zooprofilattico consegnerà alla Regione i nuovi dati sulla diffusione delle varianti. Intanto si prova ad accelerare con i vaccini. Domani è previsto un incontro con le associazioni che riuniscono cliniche e strutture private, Aiop e Aris, perché si estenda la rete dei centri vaccinali in tutta la Regione. A Torino un'intesa con il Gradenigo è quasi chiusa e anche il Koelliker potrebbe essere mobilitato. I privati chiedono però di conoscere nel dettaglio le regole.

Il tasso di occupazione degli ospedali per ora non preoccupa, ma la tendenza è in crescita e questa mattina nella sede del Dirmei si deciderà sulla opportunità di ridurre l'attività non urgente negli ospedali. Manca il personale e la prossima partenza della vaccinazione per persone con disabilità, trapiantati, dializzati e pazienti oncologici sarà un ulteriore tassello che genera affanno e sofferenza.

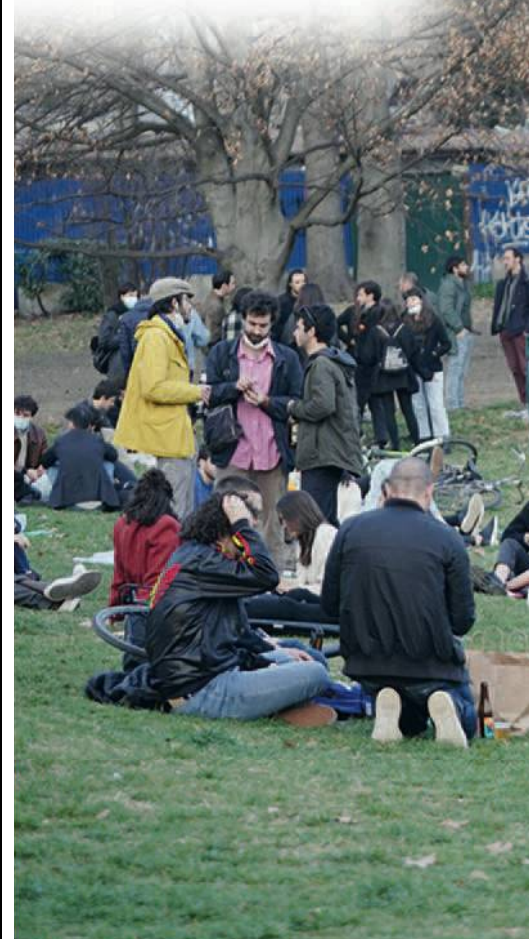
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole in zona arancione



Spostamenti

Sono permessi solo all'interno del proprio comune di residenza dalle 5 alle 22. Si può uscire dal Comune di residenza solo per ragioni di lavoro, emergenza e salute (da dimostrare con autocertificazione). Nei Comuni fino a 5 mila abitanti si può far visita a parenti e amici nel raggio di 30 chilometri. Ma non raggiungere il capoluogo di provincia



Furbatto

I M M O B I L I

PIAZZA LAGRANGE



IN STABILE CON PORTINERIA AFFITTIAMO LUMINOSO UFFICIO RISTRUTTURATO AL QUARTO PIANO CON PARZIALE VISTA SULLA PIAZZA: AMPIO INGRESSO: 6 STANZE (3 CON AFFACCIO SU PZZA LAGRANGE E 3 SU VIA GUARINI) UNA DI QUESTE È CONFINANTE CON UNA SPAZIOSA VERANDA; UNA SALA CONFERENZE E DUE BAGNI. € 1650 + IVA. APE IN CORSO

tel. 011.544 566 - www.furbatto.it

Dal 1929 di casa a Torino

**Seconda casa**

L'attuale dpcm consente di raggiungere la seconda casa anche in una regione diversa dalla propria. La casa deve essere di proprietà di chi si sposta, o con un contratto d'affitto di lungo periodo, precedente al dpcm del 14 gennaio. Può essere anche di proprietà dei genitori

**Bar e ristoranti**

Restano chiusi con la sola possibilità di vendite da asporto per i bar fino alle 18, per i ristoranti fino alle 22. Sempre consentite le consegne a domicilio

**Scuola**

Non cambia nulla. I cicli inferiori restano in presenza, mentre si mantiene al 50% la didattica a distanza per le scuole superiori

**Musei e mostre**

Da oggi di nuovo chiusi i musei di tutta la regione e i palazzi espositivi. E continua la chiusura anche per cinema e teatri, che non hanno mai riaperto

**Attività motoria e sportiva**

È permessa solo nel Comune di residenza ma con qualche eccezione. Se dove si vive, ad esempio, non c'è un campo da tennis ci si può spostare per trovarne uno, ma che sia vicino. Le passeggiate si devono fare nei parchi cittadini



L'EGO - HUB

Le ultime ore in giallo

Assalto al centro e alla montagna

Raffiche di multe

Ultime ore di zona gialla, ieri, e prevedibile pienone in città, ma anche aumento dei controlli delle forze dell'ordine per garantire il rispetto delle norme anti-Covid. L'intensificazione predisposta dalla prefettura, già anticipata dall'aumento degli interventi nelle zone della movida che in due sere hanno portato alla chiusura di diversi minimarket e alla sanzione per alcuni locali, è proseguita anche nel resto della giornata. Se in quest'ultima domenica con i bar e ristoranti aperti, le vie del centro sono state prese d'assalto, tanti erano anche carabinieri, polizia, guardia di finanza e civici a monitorare affinché si rispettassero le regole, seduti al bar, passeggiando e nelle code davanti ai negozi. Già sabato erano state circa 1.500 le persone controllate, e di queste una ventina sono state sanzionate per assembramenti o perché senza mascherina, altrettanti venerdì, quando le persone controllate sono state più di duemila. Sono aumentati anche i controlli



in negozi e minimarket. Un tema che nei prossimi giorni, con la chiusura dei bar, finirà sul tavolo della Circoscrizione 7 per il tratto del Lungo Dora vicino al ponte Carpanini: «Non possiamo più tollerare che finti negozi di vicinato rendano insicura la zona, vendendo alcolici a persone palesemente ubriache», spiega il presidente Luca Deri assieme al presidente della

commissione quartiere Aurora, Pino Lamen-dola.

Anche le località di montagna sono state prese d'assalto. Traffico sostenuto sulle strade e qualche disagio nel trasporto ferroviario. A Oulx il treno delle 19 proveniente da Bardonecchia e diretto a Torino è arrivato già pieno. Per motivi di sicurezza, visto che le carrozze erano affollate, il personale di Trenitalia ha impedito l'accesso alle persone che avevano acquistato il biglietto sul sito fino a poche ore prima. Sono stati organizzati bus sostitutivi, che si sono riempiti. — **c.pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione ai cinema

“Per aiutare le sale dobbiamo cambiare il codice Ateco”

La montagna finora non aveva ricevuto nulla. Alle sale cinematografiche qualcosa è arrivato la primavera scorsa. La Regione risponde così alla richiesta di aiuto arrivata dagli esercenti del cinema che nei giorni scorsi hanno scritto al presidente Cirio e agli assessori Vittoria Poggio e Andrea Tronzano. «Un urlo di dolore», lo hanno definito, di fronte al rischio che il 40 per cento delle sale, soprattutto le più piccole e quelle in provincia, non siano più in grado di riaprire. Per tutti, valgono le cifre portate dal presidente dell'Agis Luigi Boggio, che ha indicato per il suo cinema torinese Ideal una perdita di 132mila euro nel 2020.

L'assessora alla cultura della Lega, Vittoria Poggio, ritiene che il confronto fra soggetti fortemente penalizzati dalla pandemia non è opportuno: «La Regione ha da poco emanato una parte del bonus montagna ai soggetti gestori degli impianti da sci e ai maestri di sci, attualmente ancora esclusi da ogni tipo di ristoro statale. Invece, durante la prima fase pandemica abbiamo erogato un contributo di 1500 euro a ogni esercente cinematografico piemontese».

Respinta l'accusa di privilegiare un mondo imprenditoriale rispetto a un altro, entrambi messi in ginocchio dalla pandemia, Poggio ricorda di aver ricevuto Anec e Agis

insieme con l'assessore Tronzano per analizzare le problematiche che colpiscono pesantemente il settore del cinema e dello spettacolo dal vivo. «All'incontro abbiamo accolto le loro richieste e ci siamo impegnati a inserire il codice Ateco delle sale cinematografiche nei futuri bandi che la Regione pubblicherà in materia di riqualificazione energetica e ambientale, oltre che a quelli per i miglioramenti dei servizi», spiega l'assessora. E nella futura programmazione, per gli anni dal 2022 al 2024, prosegue, «abbiamo concordato che creeremo una linea di finanziamento, sempre mediante bando, dedicata al settore degli esercenti cinematografici». L'assessore al bilancio Andrea Tronzano è tranché sulla possibilità che il Piemonte possa erogare contributi: «Non abbiamo alcuna possibilità di erogare altri bonus ma ci impegniamo a fare pressing sul governo perché i contributi siano concessi sulle perdite reali e non sui codici Ateco».

Poggio sottolinea ancora un bando dedicato al cinema di animazione per incentivare le produzioni piemontesi: «Un analogo bando, pensato per la produzione cinematografica, era stato aperto nella primavera scorsa. Contiamo di riaprirlo». — **s.str.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assessore
Vittoria Poggio,
responsabile della cultura



Cap 10100
Valentina Gallo pessimista
sulla ripresa dell'attività

La musica che non c'è

Il grido di dolore “Metà dei club rischia la chiusura”

L'ultimo concerto è un ricordo lontano ma quale sarà il prossimo? Una domanda che apre a ipotesi e a timori perché il rischio, per alcuni live club, è che quel prossimo concerto non ci sarà. Il 49% dei locali della musica dal vivo in Italia non ha certezza sulla riapertura. Timori che, con capienze ridotte e date lontane, non possono che arrivare anche a Torino e in Piemonte dopo il lungo anno trascorso tra rinvii, concerti annullati e raccolte fondi.

La campagna l'Ultimo Concerto, . Ma invece della musica in streaming il pubblico sabato sera ha prodotto a un muro di silenzio assordante per dire che «un concerto senza musica non è un concerto, un live club in silenzio non è un live club». Come si resiste intanto?

«È molto difficile. Lavoriamo, progettiamo, cerchiamo di trovare nuovi immaginari, di fare rete e creare relazioni. Ma per l'ennesima volta per i circoli culturali e ricreativi non si parla di apertura neanche a fine marzo», spiega Anna Maria Bava dal Magazzino sul Po ai Murazzi. Da mesi hanno lanciato una raccolta fondi e diverse iniziative per farlo: «Non sono previsti ristori e quelli che sono arrivati sono insufficienti e calcolati in maniera secondo noi errata».

Un settore che, stimano i promotori della campagna Keepon, si aggira sui 50 milioni, di cui un quinto

di costi fissi, pari a una media di oltre 60mila euro per live club. «Il crowdfunding intrapreso da molti può servire ma l'aiuto deve essere qualcosa di più solido e concreto, con tempi celeri. Senza ristori i live club chiudono per davvero», fa eco Carlo Parodi, socio dell'Hiroshima Mon Amour e membro del direttivo Assomusica. La loro realtà è storica a Torino «ma si stringono i denti per avvicinarsi alla ripartenza».

«Il rischio di chiusura è tangibile per molti, per questo tanti si stanno riconvertendo» dice, Valentina Gallo del Cap10100 anche presidente dell'associazione Spin per le realtà medio piccole polivalenti dello spettacolo dal vivo - Ci sono costi fissi e le spese si accumulano. Non si può far altro che aspettare, e resistere».

Daniele Citriniti, membro del direttivo dell'Off Topic si chiede: «Qual è il ruolo dello Stato? Tutti hanno paura di non farcela, nessuno ha certezza perché nessuno ci sta dando la risposta che vogliamo, ossia “per ora non si riapre ma ci teniamo a voi”. Sostegno che al Circolo Sud è arrivato in primis dagli associati: «Stiamo andando avanti con dedizione per salvaguardare la nostra realtà e grazie a Arci e ai soci per ora teniamo botta, l'attesa della normalità», spiega il presidente Massimiliano Borella. — **c.pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER VENDERE O ACQUISTARE SCEGLI BENE, SCEGLI UNICA



INCARICANDO UNA SOLA AGENZIA, TANTE LAVORERANNO PER TE.

• **TORINO:** Chiusano & C. Immobiliare, Fiminter Immobili, Haston & Aston, Agofim Immobili e Finanze, De Amicis Immobiliare, Immo Torino, Key Immobiliare, Maltese Real Estate, Mosso Studio Tecnico Immobiliare, Perrone Immobiliare, Promo Gest, Rita Miccoli Immobiliare, Salerno Group, Square Servizi Immobiliari, Studio Data, Studio Immobiliare Di Stefano, Studio Vercelli, Vianelli Immobili • **BARDONECCHIA:** Fiminter Immobili
• **CASELLE:** T.SE: Nigris Soluzioni Immobiliari • **CHIERI:** Nuova Rete Casa • **COLLEGNO:** Compagnia Immobiliare
• **GIAVENO:** Piemontimmobili • **GRUGLIASCO:** Compagnia Immobiliare • **MONCALIERI:** Pernigotti Immobili
• **PINEROLO:** Eventi Immobiliari • **PINO TORINESE:** Violante Realty • **RIVALTA:** Eurocasa Immobiliare • **RIVOLI:** Studio Immobiliare Moccagatta • **S.FRANCESCO AL CAMPO:** Martinetto Immobiliare • **VINOVO:** Immobiliare Ferrero • **ASTI:** Internau Monferrato • **CUNEO:** Immobiliare Cavallo • **MONDOVI' (CN):** Immobiliare Camperi
• **MILANO:** Chiusano & C. Immobiliare, Dimensione Centro • **SAN REMO (IM):** Chiusano & C. Immobiliare
• **SIENA:** First Class House • **VOLTERRA (PI):** Volterracasa.it • **FRANCIA – NICE E CANNES:** Isit 1989 - Istituto Sviluppo Immobiliare Torinese

 **UNICA**
Professionisti dell'immobile insieme

www.unicaimmobili.com

Caso Finpiemonte, oggi saltano le due deposizioni più attese

Ambrosini e Bernardini, prestigiosi nomi del foro torinese, sono indagati nel procedimento parallelo. Oggi non si presenteranno a ricostruire la scomparsa di sei milioni dal conto svizzero della Vontobel Bank

di Ottavia Giustetti

Salta la deposizione più attesa dell'intero processo Finpiemonte, con Stefano Ambrosini che chiede più tempo per studiare gli atti del procedimento collegato che lo vede coinvolto nelle accuse rivolte a Fabrizio Gatti per la bancarotta di Gem Immobiliare. E Andrea Bernardini, che sarà probabilmente presente in aula ma solo per avvalersi della facoltà di non rispondere, come è nei suoi diritti, visto che anche lui è stato ufficialmente indagato nel procedimento parallelo per il crac della società personale di Gatti (Gem), nata per il progetto di sviluppo immobiliare

Una settimana fa la chiusura indagini e l'avviso di garanzia per i due avvocati

di una palestra a Collegno, e fallita dopo un misterioso e intricato tentativo di salvataggio, a giugno del 2018. Tentativo di salvataggio che porta la firma dei due prestigiosi nomi del foro torinese.

La notifica dell'avviso di garanzia recapitato loro il 17 febbraio 2021, sortisce così un primo effetto concreto, segnale inequivocabile di come le recenti novità della

procura (la chiusura indagini per la bancarotta di Gem) gettino una luce nuova anche sul processo per il presunto peculato in Finpiemonte dell'allora presidente, Fabrizio Gatti, e delle persone, che dall'interno a dall'esterno della finanziaria regionale, lo aiutarono secondo l'accusa a far sparire denaro per tentare di salvare i propri affari personali. Sia Bernardini che Ambrosini hanno deciso, a una settimana dagli avvisi di garanzia, che il momento non è quello giusto per testimoniare, svuotando così di assoluta importanza l'udienza che era stata fissata questa mattina, per ricostruire le fasi più delicate della scomparsa dei sei milioni di euro dai conti di Fin-



▲ Avvocato Stefano Ambrosini

piemonte depositati sul conto svizzero di Vontobel Bank. È però possibile che l'avvocato e professore, esperto dei salvataggi più ricchi d'Italia, una volta studiati gli atti del nuovo processo, ci ripensi, e ritorni in aula – potrebbe essere a metà marzo – a raccontare quelle concitate fasi dell'autunno 2017, quando da successore di Gatti in Galleria San Federico, prese l'iniziativa di denunciare la scomparsa dei sei milioni di euro da un conto dove erano stati depositati 50 milioni della Regione Piemonte. Dando impulso all'inchiesta penale nei confronti del suo predecessore, Fabrizio Gatti.

Risale al 5 febbraio 2018 la sua unica deposizione a verbale da-

vanti ai pm Enrica Gabetta e Francesco Pelosi. E rileggendo oggi domande e risposte di quell'incontro, si percepisce come già allora il ruolo di Ambrosini non era parso del tutto lineare ai magistrati che per buona parte del colloquio gli chiesero non tanto di cosa aveva scoperto in Finpiemonte – cioè dei soldi scomparsi che stava denunciando – quanto piuttosto del suo contributo tra il 2015 e il 2016 come consulente di Gem, quindi di Fabrizio Gatti.

Insieme ad Andrea Bernardini aveva infatti predisposto l'accordo di ristrutturazione del debito, attraverso la società Gesi, di Pio Piccini, accordo che terrà in vita Gem ancora fino al 2018. I magistrati gli chiedono come mai non vi è cenno di quel suo ruolo nel salvataggio di Gem. «Non ho parlato nell'atto di querela (contro Gatti) del ruolo che ho ricoperto nell'accordo di ristrutturazione del debito di Gem – rispose allora Ambrosini – perché non l'ho ritenuta una circostanza direttamente attinente agli ammanchi scoperti in Finpiemonte». Ma poco dopo dirà che il nome di Gesi gli ricordò immediatamente la vicenda di quel concordato. Quando «la direttrice Maria Cristina Perlo mi informò dei bonifici che dal conto corrente intestato a Finpiemonte (in Svizzera, ndr) erano partiti verso conti intestati alle società P&P e Gesi», gli ormai famosi 6 milioni, «su quest'ultimo nome, Gesi, mi si accese la lampadina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La decisione del Tar

Maxiappalto per la pulizia degli ospedali, un round a Scr

Si aggiudica il primo punto della partita la Società di committenza regionale (Scr) nei confronti delle sette cordate di aziende che hanno impugnato l'esito della maxi gara d'appalto da 313 milioni di euro per la sanificazione e la pulizia di tutti gli ospedali e le strutture sanitarie di Piemonte e Valle d'Aosta dei prossimi tre anni. Il Tar ha respinto la prima richiesta di sospensiva per due dei cinque lotti di gara, della multinazionale Dussmann Service srl. Considerato che «i profili di censura attinenti all'operato della Commissione di gara in sede di attribuzione dei punteggi, né quelli attinenti alla verifica di anomalia da parte del Rup si presentano *prima facie* assistiti da elementi di fondatezza – scrive il Tar – devono ritenersi preminenti rispetto all'interesse economico della ricorrente le esigenze

di pubblico interesse, correlate in particolare alla tutela della salute, trattandosi di prestazioni rivolte alle Aziende sanitarie regionali nell'attuale situazione sanitaria emergenziale». Non ci sono perciò, secondo i giudici amministrativi, irregolarità tali da comportare la sospensione immediata della procedura, mentre nel merito si discuterà il ricorso soltanto il prossimo 10 novembre. Nel frattempo saranno discussi probabilmente tutti gli altri ricorsi ma senza ostacolo alla sottoscrizione di tutti i contratti con i vincitori delle gare impuginate. Una gara che coinvolge quasi 3 mila lavoratori, che era rimasta sospesa dal 2018 per continue proroghe, ma in epoca Covid ha visto un'improvvisa accelerazione. **o.giu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova politica della procura dei minori

Quando un ragazzo delinque bisogna aiutare le famiglie

di Federica Cravero

Quando un ragazzo delinque, ci si deve occupare anche dei genitori, in particolare delle madri. È la convinzione maturata da Emma Avezzù, procuratrice capo dei minori di Torino, di fronte all'impennata di reati che nell'ultimo periodo vede come protagonisti ragazzi con meno di 18 anni. «Ci siamo resi conto che in molti procedimenti che abbiamo aperto i nomi dei protagonisti sono spesso gli stessi e si ripetono più volte anche per reati diversi – spiega Avezzù – Questo fa pensare che per risolvere il problema sia opportuno non solo agire sui ragazzi, ma anche sulle madri. Spesso per storie familiari o per approcci culturali fanno fatica a imporre un'educazione ai figli, soprattutto ai figli maschi». È un tema, quello dell'educazione, che ricorre anche nelle riflessioni sulla violenza contro le donne e in generale sulla necessità di un cambiamento culturale che scardini l'atteggiamento prevaricatore dei maschi, nelle relazioni di coppia e nella società. E che la violenza possa declinarsi in diverse maniere emerge anche dalle istanze dei fascicoli poiché non è raro trovare lo stesso ragazzo coinvolto in più casi e imputato, per esempio, di violenza sessuale ma anche di furto.

«Molte madri seguono i figli assistendo alle udienze in tribunale,



▲ Tribunale dei minori Spesso i processi vengono sospesi

ma non sono chiamate a partecipare in altro modo alla vicenda giudiziaria dei figli», continua Avezzù. Ecco allora l'idea di coinvolgere le madri all'interno del percorso di giustizia, «per esempio si può pensare che anche le famiglie rientrino nel progetto di messa alla prova – continua la procuratrice – Naturalmente

te destinatari delle prescrizioni devono essere i ragazzi imputati, ma si può pensare che i servizi sociali che lavorano al tribunale predispongano dei progetti che includano anche il resto della famiglia, in particolare quando ci sono altri fratelli più piccoli, per evitare che seguano la strada dei maggiori».

Impennata di reati negli ultimi mesi per i minorenni "Vanno coinvolte le madri nel progetto di messa alla prova dei loro figli"

La maggior parte dei casi che finiscono davanti al tribunale dei minori, infatti, non si conclude con una sentenza, ma il processo viene sospeso per dare all'imputato la possibilità di riabilitarsi nella società, attraverso un progetto personalizzato di formazione, lavoro, volontariato. Ed è questo percorso che potreb-

be essere condiviso con il resto della famiglia.

Un lavoro di questo tipo con le famiglie spesso viene già fatto dai servizi sociali, anche con i mediatori culturali nel caso di famiglie straniere, e vengono pensati anche progetti di educazione per le donne per aiutarle a trovare un lavoro e a inserirsi nella società anziché starne ai margini.

Lo si fa per i casi seguiti che non arrivano alla giustizia minorile e lo si fa a maggior ragione per quelli che arrivano nelle sezioni civili del tribunale dei minori, in cui si deve valutare la situazione di un bambino o un ragazzo all'interno del nucleo familiare.

Tuttavia secondo la procuratrice Avezzù occorrerebbe un maggiore coinvolgimento delle famiglie anche nel settore penale, che in questo ultimo periodo ha visto un aumento impressionante di casi e di arresti. Le cronache ne hanno dato testimonianza: l'ultimo caso è stato di una baby gang che ha sequestrato il portiere di notte di un hotel per rubare dalla cassa. «Tuttavia si dovrebbe pensare anche a paletti più rigidi per i ragazzi coinvolti – conclude Avezzù – Orari precisi in cui rientrare a casa per esempio, o il divieto di frequentare certe persone e certi luoghi: se non riescono le famiglie a far rispettare certe regole, potrebbero essere date durante la fase processuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sei ricette antideclino

Una ricetta per invertire il declino di Torino e di quell'area vasta, e molto varia, che è la sua ex provincia. Il piano strategico metropolitano, approvato dal consiglio metropolitano, è il frutto di un lavoro semestrale che ha visto impegnati accademici e tecnici della Città metropolitana in una fase particolarmente complessa per poter fare rilievi, consultare i cittadini e mettere insieme le idee per rilanciare un territorio che da un trentennio è al centro di una trasformazione spesso percepita come un declino. «La Città metropolitana di Torino ha subito più di altri territori la trasformazione della propria economia e demografia avvenuta negli ultimi decenni e la pandemia di Covid-19 ha accentuato il rischio che essa possa diventare una "metropoli diminuita", caratterizzata da un'economia debole e aumentate disuguaglianze» spiega la sindaca Chiara Appendino nella presentazione del progetto.

Al centro ci sono sei assi di azione per costruire la "metropoli aumentata" cavalcando l'onda dei temi di finanziamento di Next Generation Eu. Nell'analisi di cosa offre Torino, ma soprattutto nella pianificazione, coordinata da Matteo Robiglio, ordinario al Politecnico di Torino, insieme a un team

di **Jacopo Ricca**

La Città Metropolitana ha approvato il piano strategico frutto di un lavoro semestrale di accademici e tecnici
Ecco tutte le idee e proposte per il rilancio dell'ex provincia



▲ Il grattacielo La sede della Città metropolitana

di esperti del suo ateneo, dell'Università e della Fondazione Links, sono state coinvolte quelle forze economiche e sociali che sono state individuate come una delle risorse su cui puntare per il rilancio. «Ricerca e partecipazione sono i due pilastri di un Piano che rivendica la possibilità di "aumentare" il potenziale economico, territoriale e sociale della Città metropolitana incorporando conoscenza, innovazione e tecnologia nei processi di tutti i campi della produzione, materiale e immateriale» ragiona Guido Saracco, rettore del Politecnico. Il piano cerca di allargare lo sguardo dal centro della città verso quella corona di montagne che si può abbracciare con lo sguardo da Torino. Soprattutto offre assi d'azione che possono diventare il punto di partenza dell'agenda politica del prossimo sindaco di Torino, qualunque sarà il suo colore: «Con questo piano si potrà incidere attivamente e profondamente sulle dinamiche di trasformazione della metropoli nei prossimi anni - aggiunge il rettore di Unito Stefano Geuna - Il contributo degli atenei rappresenta una realizzazione compiuta di quella "terza missione" dell'accademia che è da sempre fondamentale nella nostra attività».

Un'area allo specchio



COMUNE	Micro impresa 0 addetti	Micro impresa da 1 a 9 addetti
Torino	22,0% 23.561	73,1% 78.233
Moncalieri	17,0% 879	78,2% 4.041
Rivoli	15,6% 648	78,4% 3.254
Pinerolo	17,4% 616	78,4% 2.776
Collegno	13,7% 457	82,1% 2.738
Settimo T.se	12,7% 413	81,7% 2.640
Chieri	14,0% 420	82,7% 2.474
Nichelino	12,3% 323	83,5% 2.189
Ivrea	17,6% 439	76,7% 1.914
Carmagnola	16,9% 412	79,1% 1.925
Altri	14,2% 11.773	81,6% 67.442
TOTALE	18,2% 39.941	77,2% 169.626

Buste paga a confronto

AREA	Redditi persone fisiche totali	
	2012-13	2017-18
NORD-OVEST	2.710,3	2.913,3
	23.849	24.708,7
TORINO (SLL della CM)	2.871,5	3.066,1
	22.969	23.920,8
RESTO DEL NORD-OVEST	2.686,8	2.891,1
	23.992	24.835,2
	27.989	29.085,9
NORD-EST	1.773,0	1.929,0
	21.676	22.589,5



Il codice Qr del piano

Dall'innovazione alla salute passando per gli spostamenti green
Ecco i settori d'intervento su cui punta il progetto
Obiettivo: individuare il futuro di un'area intenzionata a invertire il trend negativo

Digitalizzazione L'innovazione: un'opportunità di lavoro e impresa

Il trasferimento tecnologico, dal mondo della ricerca e dell'innovazione insediato nel Torinese ai comportamenti economici, è il passaggio fondamentale per «creare valore». Processi come l'automazione, la cooperazione in reti di impresa, la costruzione di filiere, l'innovazione di processo e di prodotto, la promozione del territorio e delle sue produzioni, passano da qui e sono indispensabili per aumentare l'offerta di occasioni di lavoro e di impresa e l'attrattività del sistema metropolitano torinese per nuove iniziative e investimenti. La sfida però è portare tutto questo fuori da Torino, verso le montagne e i luoghi meno abitati della metropoli. Per questo tra le decine di azioni individuate c'è anche «promuovere ricerca e sperimentazione sulle telecomunicazioni di nuova generazione per le aree a bassa densità».

Ambiente Primo obiettivo: il parco più grande del mondo

Torino è già considerata la città più verde, almeno per il numero di alberi tra le metropoli italiane, ma da più parti arriva la richiesta di «aumentare la qualità ecologica, ambientale e paesaggistica dell'area metropolitana». L'idea è quella di realizzare il parco metropolitano più grande del mondo, ma questo asse si muove sulla partita globale per contrastare il cambiamento climatico e rappresenta un'opportunità di rilancio enorme per il Torinese, dove il consumo di suolo imposto dalla prima e dalla seconda rivoluzione industriale ha lasciato molti spazi abbandonati. Per questo le azioni passano dalla promozione di «un modello per la trasformazione delle aree industriali, che superi l'attuale condizione di stallo verso la riurbanizzazione o verso la rinaturalizzazione o uso energetico».

Mobilità Trasporto collettivo per muoversi sulle medie distanze

Tutti parlano «delle città dei 15 minuti», ma l'asse che punta a realizzare una mobilità sostenibile nell'ex provincia invita a cogliere l'occasione della trasformazione dei cicli della pendolarità casa-lavoro «per migliorare la connettività e accessibilità al e del territorio metropolitano per diventare una 90-minutes metropolis». Non solo avere servizi a Torino accessibili in un quarto d'ora, ma anche la possibilità di raggiungere tutti i punti della Città metropolitana in un'ora e mezza attraverso un mix di collegamenti. L'idea è chiara: «Promuovere l'uso del trasporto collettivo sulle medie e lunghe distanze e i mezzi alternativi all'auto privata alle medie e brevi distanze. Così si promuove lo spostamento con i mezzi pubblici, in bicicletta e a piedi e la qualificazione dello spazio pubblico nei contesti di urbanizzazione recente».

Istruzione Nuove tecnologie per cancellare i divari nella scuola

Sono uno dei pilastri di ogni discorso, sia della politica sia degli esperti, ma il punto su cui si insiste nel piano è quello di creare una «metropoli laboratorio della nuova scuola». Per farlo sono però necessari investimenti che permettano di «proseguire e intensificare le sperimentazioni già avviate in area torinese per il rinnovo degli edifici scolastici, allargando la riflessione al rapporto tra modalità di insegnamento e apprendimento e forme dello spazio scolastico e sul rapporto tra scuola e territorio». Una delle sfide riguarda l'uso delle «nuove tecnologie per eliminare il divario territoriale nell'accesso ad una formazione di eccellenza, in tutti gli ordini e gradi di formazione». La didattica a distanza ha mostrato tutte le carenze del sistema, ma può essere una via per avvicinare parti diverse del Torinese.



Piccola impresa da 10 a 49 addetti	Media impresa da 50 a 249 addetti	Grande impresa da 250 a 499 addetti	Grande impresa più di 500 addetti	TOTALE
4,0% 4.352	0,5% 624	0,0% 74	0,0% 70	106.914
4,2% 218	0,4% 21	0,0% 2	0,0% 2	5.163
5,0% 209	0,7% 29	0,0% 2	0,1% 4	4.146
3,4% 122	0,6% 23	0,0% 1	0,0% 3	3.541
3,4% 116	0,5% 18	0,0% 3	0,0% 1	3.333
4,4% 144	0,9% 29	0,0% 2	0,0% 1	3.229
2,7% 83	0,3% 10	0,0% 2	0,0% 0	2.989
3,7% 99	0,3% 9	0,0% 0	0,0% 0	2.620
4,8% 122	0,6% 16	0,0% 1	0,1% 3	2.495
3,3% 81	0,5% 13	0,0% 0	0,0% 1	2.432
3,5% 2.951	0,4% 409	0,0% 33	0,0% 31	82.639
3,8% 8.497	0,5% 1.201	0,0% 120	0,0% 116	219.501

■ Reddito in migliaia di Eur per kmQ

■ Reddito pro-capite Eur

Redditi da lavoro dipendente e assimilati

Variazione %	2012-13	2017-18	Variazione %
7,49	2.710,3	2.913,3	8,98
3,60	23.849	24.708,7	1,96
6,78	2.871,5	3.066,1	8,42
4,14	22.969	23.920,8	2,27
7,60	2.686,8	2.891,1	9,06
3,51	23.992	24.835,2	1,94
3,92	27.989	29.085,9	2,11
8,80	1.773,0	1.929,0	10,23
4,21	21.676	22.589,5	2,84

L'EGO - HUB

Inclusione

Uguali chances
per chi vive in centro
e in periferia

L'inclusione sociale è una sfida che non riguarda solo il rapporto tra centro e periferia di Torino, tra fasce più ricche di cittadini e gli ultimi. L'asse del piano strategico che tocca questi temi guarda infatti a un nuovo modello che renda «la Città metropolitana un luogo nuovamente attrattivo per l'insediamento di residenti ed imprese». L'idea è quella di promuovere eguali opportunità di sviluppo personale e di comunità nelle diverse parti del territorio metropolitano e per l'intera popolazione metropolitana. Per farlo è necessario «introdurre e sostenere forme originali di housing sociale e di residenzialità di comunità, adatte alle specificità dei diversi contesti territoriali per ripopolare i territori a demografia debole. Sperimentare e incentivare forme duali di residenza metropolitana per rafforzare i legami tra centro e aree interne».

Salute

La telemedicina
come carta vincente
nella prevenzione

Il Parco della Salute come fulcro di un'azione che ricostruisca quella medicina territoriale di cui la pandemia da Covid-19 ha mostrato tutta la fragilità. I fondi europei su questo asse sono cresciuti con l'emergenza e per questo la sfida è creare un «sistema territoriale integrato di educazione prevenzione e diagnosi che, anche attraverso le possibilità della telemedicina e della diagnostica a distanza, promuova un eguale accessibilità del sistema sanitario sul territorio». Le azioni però sono anche di prevenzione: promuovere l'educazione alla salute, sostenere l'invecchiamento attivo, il ruolo sociale degli anziani ed i legami intergenerazionali. Una sfida che si incrocia con quella dell'ambiente perché per migliorare la salute sarà necessario «fare della qualità ambientale della Città Metropolitana un fattore attivo di salute pubblica».

L'INTERVENTO

Così è possibile ridare slancio alla “Grande Torino”

La sfida di ridisegnare il ruolo un territorio che conta 312 Comuni
Il vantaggio della risorse di Nex Generation: valgono 2, 6 miliardi

di Matteo Robiglio*

Torino si sente diminuire e diminuita. È un senso diffuso di smarrimento e inferiorità.

Ma è anche un fatto: misurato dal calo demografico, dalla scarsa attrattività, dalla produttività stagnante, dalla diminuzione dei redditi, dalla crescita delle povertà. La pandemia ha accentuato un trend già negativo, e rischia di agire da catalizzatore di processi di lungo periodo. Minando anche le alternative alla contrazione della manifattura, della meccanica e dell'auto: la città del turismo, della cultura, della formazione universitaria. Oggi chiude.

D'altra parte, Torino è invece cresciuta, forse senza essersene ancora pienamente resa conto. E' cresciuta verso la sua cintura ancora molto industriale, verso la sua campagna, la sua collina e la sua montagna - diventando un'unica città innervata da una robusta rete di ferrovia locale. E' questa la vera “Grande Torino” oggi da costruire. Quella dei 312 comuni, che finisce alla cresta alpina. Senza attardarci in altre perimetrazioni, su cui dagli anni '60 studiosi e politica hanno perso fin troppo tempo. Riconoscendo che proprio l'estensione, la diversità dei paesaggi e la varietà delle dimensioni di enti, comunità e imprese è ciò che la rende unica. E' questa la Grande Torino che deve inventare il suo ruolo nella nuova geografia del Nord, ridisegnata dalle connessioni ad alta velocità: con al centro Milano, a ai vertici già oggi Bologna e Verona, e - se sapranno e vorranno - Genova e Torino.

Le risorse di Next generation Eu valgono potenzialmente per Torino Metropoli 2,6 miliardi di euro. E' una cifra senza precedenti. Ma per quale visione del nostro futuro?

Il Piano Strategico Metropolitano da poco approvato dal Consiglio Metropolitano, e costruito in sei mesi di lavoro con il coinvolgimento dei territori e il supporto scientifico di Università, Politecnico e Fondazione Links immagina una “Torino Metropoli Aumentata”. E la disegna in sei assi - produzione, ambiente, mobilità, formazione, equità, salute - articolati in 24 strategie e III azioni.

Cosa significa “aumentare” una metropoli? Significa incorporare - come nella realtà aumentata, di cui



Il coordinatore

L'architetto Matteo Robiglio, docente del Politecnico, ha coordinato il piano per il rilancio della “Grande Torino”

*“Tutto questo denaro
dovrà puntare a
un obiettivo preciso:
le generazioni future
sotto la Mole”*

facciamo esperienza ogni giorno quando apriamo il nostro smartphone - le nuove tecnologie basate sul digitale nello spazio fisico, sociale ed economico. Fare tesoro della forzata digitalizzazione di massa cui la pandemia ha costretto le scuole, i servizi, le imprese, le famiglie per riorganizzare in modo intelligente i servizi, la produzione e la formazione. Cogliendo l'occasione offerta dal telelavoro, dalla telemedicina, dalla teledidattica.

Non per sostituire le relazioni reali, ma per moltiplicare le opportunità e diffonderle sul territorio metropolitano. Con la stessa qualità, in forme diverse secondo le specificità dei luoghi. Invertendo una plurisecolare tendenza alla centralizzazione sul capoluogo. Per costruire in pianura, in collina, in montagna uguali a opportunità di abitare, lavorare, muoversi, fare impresa, imparare, stare bene. Grazie ad una infrastruttura “blended” che coniughi accessibilità fisica e digitale, tecnologie di rete e tecnologie autonome. I cui hub potrebbero essere prima di tutto le scuole e le stazioni, da ripensare come piattaforme di comunità, alle diverse scale, dal più piccolo comune al quartiere più centrale.

Organizzare questo processo di nuova infrastrutturazione - che, a differenza dei precedenti, dovrà essere pervasivo, leggero e sostenibile - significa investire su fattori abilitanti generali in grado di attivare il potenziale e le energie dei territori e delle imprese, piuttosto che su politiche di settore.

Significa lanciare una straordinaria sfida di ricerca e di produzione, sapendo che le conoscenze e le tecnologie necessarie sono quelle in cui già oggi eccelliamo - trasporti, mecatronica, automatica, energetica, costruzioni - da mettere al servizio di una nuova stagione di innovazione ambientale e sociale. Sfida che ci farà attrarre nuove intelligenze e conquistare il vantaggio competitivo per affacciarsi a nuovi mercati, producendo allo stesso tempo un misurabile impatto su tutto il territorio metropolitano.

A questo servono quei miliardi: ad aumentare Torino, per le generazioni future.

**Matteo Robiglio insegna progettazione architettonica e urbana al Politecnico di Torino*

La corsa dei redditi dei lavoratori
dipendenti in 5 anni



UZIONE RISERVATA



La tua vita merita sicurezza

ECO BONUS SCONTO 50% IN FATTURA

(Articolo 10 Decreto Crescita)

**FORMULA 50% FINANZIAMENTO TASSO 0%
FINO A 60 MESI E 50% CESSIONE DEL CREDITO**



**TI INVITIAMO A SCOPRIRE
LE OPPORTUNITÀ E
LE RELATIVE MODALITÀ
PER ACCEDERE
AI BENEFICI FISCALI**

**FINANZIAMENTI A TASSO 0 %
OMAGGIO POLIZZA ASSICURATIVA
PROTEGGI LA TUA CASA**



Via Cigna, 44 - Torino Tel. 0114363030 - 0114363232 - E-mail: info@panzetta.it

Via G. Camerana 8 - Torino - tel. 011 0370310 - www.panzettasrl.com

L'inverno "d'altri tempi" è stato il quinto più caldo degli ultimi trent'anni

Ci è sembrato freddissimo, oltre che carico di neve, ma era quasi un grado sopra la media. Il mese di gennaio sulle Alpi si è rivelato però rigido davvero

di Valentina Acordon

Era iniziato sotto la neve, quasi come un inverno d'altri tempi, si è concluso ieri nel mezzo di un lungo anticipo di primavera. Il bilancio dell'inverno meteorologico, per convenzione il trimestre dicembre-febbraio, ci restituisce ancora una volta il ritratto di una stagione figlia della crisi climatica: mediamente più calda del normale ma con grandi contrasti, tra episodi freddi anche marcati ma circoscritti, forti sbalzi di temperatura e un regime di precipitazioni (neve compresa) irregolari, talora abbondanti ma concentrate in pochi eventi. A Torino la temperatura stagionale è stata di 5,9°C, 0,9 gradi sopra la media degli inverni 1991-2020 già segnati dal riscaldamento globale, sufficiente a finire nella top ten degli inverni più caldi dal 1753 in città intorno alla quinta posizione. Eppure a inizio dicembre e soprattutto a cavallo della fi-

Inverno 2021 a Torino

	 Temperatura media (°C)		 Precipitazioni (mm)		 Giorni di pioggia		 Neve (cm)		 Giorni di gelo	
	Inverno 2021	media inverni 1991-2020	Inverno 2021	media inverni 1991-2020	Inverno 2021	media inverni 1991-2020	Inverno 2021	media inverni 1991-2020	Inverno 2021	media inverni 1991-2020
Dicembre	5,2	4,7	31,4	42,7	5	4	5	5	4	8
Gennaio	4,2	4,2	85,4	33,6	9	5	0	5	9	10
Febbraio	8,2	6,0	19,2	39,4	7	4	1	5	4	5
Inverno	5,9	5	136,0	115,7	21	13	5	15	17	23

Inverni più caldi a Torino dal 1753	pos.	1 ^a	2 ^a	3 ^a	4 ^a	5 ^a			8 ^a		
		2020	2007	2016	2014	1990	1846	2021	1998	1995	1974
	T (°C)	7,4	7	6,2	6,1	5,9			5,8		

Fonte: dati SMI e Arpa Piemonte

L'EGO - HUB

ne dell'anno una serie di perturbazioni fredde aveva dato l'impressione di una stagione all'antica grazie a una sfilza di nevicate, anche a bassa quota, in grado di imbiancare più volte le pianure del Piemonte meridionale lasciando più di mezzo metro di neve già da quote di alta collina su Cuneese e Astigiano,

ma solo pochi centimetri a Torino il 4 e il 28 dicembre. Questa fase fredda è risultata molto più marcata sulle Alpi, dove il mese di gennaio è stato uno dei più rigidi degli ultimi anni con nevicate abbondanti, ma lontane da quelle eccezionali che hanno interessato il resto dell'arco alpino e l'Appennino set-

tentrionale, mentre in pianura l'anomalia è stata inferiore e a Torino le temperature di gennaio sono poi risultate in media.

A scaldare l'inverno è stato quindi un mese di febbraio di oltre due gradi più caldo del normale conclusosi con una fase pienamente primaverile e massime più volte so-

pra 20°C, valori non da primato per il clima piemontese, ma notevoli perché raggiunti senza i venti caldi di foehn. Anche questo è stato un mese di contrasti con prevalenti correnti sub-tropicali cariche di polveri sahariane, interrotte bruscamente da un'irruzione di aria gelida di origine artica con una spruzzata di neve a Torino e minime sotto i -5°C in pianura, fino a -15/-20°C sulle Alpi. Infine le piogge, di circa il 15% superiori al normale a Torino (+23% da inizio anno a livello regionale dai dati Arpa Piemonte), ma concentrate per lo più in gennaio. In città le ultime gocce sono cadute sotto forma di nevischio la sera del 12 febbraio, poi l'anticiclone africano ha portato tempo stabile e la prima lunga fase di inquinamento acuto, mentre in montagna l'innevamento inizia a scarseggiare soprattutto sulle valli occidentali e sole e clima mite ci accompagneranno anche nella prima settimana di primavera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Dicembre Le nevicate hanno imbiancato anche Torino

Informazione pubblicitaria

Cambio alla guida di Overace Group

Il testimone passa a Marco Tarpi, nuovo CEO dell'azienda che opera nel campo dell'informatica



«Ho accettato di affrontare questa nuova esperienza, molto stimolante, perché mi permette di gestire Overace, una società con ottime possibilità di crescita, un team di persone con valide competenze e con la forte prospettiva di sviluppare soluzioni e progetti nelle aree più innovative quali IOT, AI application, Virtual Reality, Advanced Analytics, Supply Chain e Digital Marketing». Con queste parole Marco Tarpi si prepara alla nuova sfida che lo attende; da oggi, lunedì 1° marzo, è diventato il nuovo CEO di Overace Group, azienda torinese nel campo dell'informatica con sede in Via Pietro Giannone 8.

Marco Tarpi prende il posto di Danilo Fornasieri, che è l'anima del gruppo e ha guidato l'azienda nel primo anno di vita, per poi fare questa importante scelta imprenditoriale, che darà nuovo slancio all'operato dell'impresa.

Parlare di Overace Group è parlare di una realtà giovane, nata nel 2020, ma che ha

alle sue spalle un'importante esperienza in un settore dinamico e continuamente in espansione. La nuova società, infatti, nasce dal gruppo EiSWORLD, fondato nel 2011 proprio da Fornasieri, e ne porta avanti le idee e le prospettive, conservandone lo spirito, ma anche la forza innovativa, che ha portato il marchio precedente a ottenere riconoscimenti in tutto il mondo e premi di prestigio. Nel 2015 EiSWORLD è stata inserita come prima azienda italiana del ranking Technology Fast 500 EMEA di Deloitte.

Overace Group si distingue per la forza dei suoi valori e per il contributo fondamentale che ogni persona apporta al gruppo. L'innovazione e la crescita sono due punti di riferimento che permettono ad ogni collaboratore di poter creare il proprio futuro in azienda. A far parte della cultura di questa impresa sono elementi come flessibilità, rapidità, scalabilità, che ne caratterizzano la presenza nel panorama ICT, anche grazie al fatto che lo sguardo costantemente rivolto al domani poggia sulle solide basi di un'esperienza decennale.

Toccherà al nuovo CEO, Marco Tarpi, portare avanti questa storia di successo e riorganizzare il gruppo per prepararlo alle nuove sfide che si presenteranno, proprio in un momento in cui l'importanza dell'informatica è diventata ancora più evidente e questo settore incide in maniera sempre più sostanziale sulla vita delle persone e delle imprese.

Marco Tarpi è laureato in Informatica ed ha un MBA con specializzazione in Marketing. In passato ha lavorato per Olivetti, Alenia e CSI Piemonte, coordinando importanti progetti a livello nazionale. Negli anni 2000 sposta il suo raggio di azione nell'area della consulenza di direzione, lavorando per Etnoteam e Valueteam (ora NTT Data) dove collabora con executive di importanti multinazionali in progetti di trasformazione del settore ICT allineato alle nuove esigenze di business.

Successivamente compie un altro passo in avanti nella sua crescita professionale e indirizza la sua carriera verso le multinazionali americane quali Microsoft e IBM, con responsabilità crescenti,



in particolare su clienti Enterprise a livello internazionale nei settori Automotive, Manufacturing, Finance, Utilities e Retail.

Le competenze che metterà al servizio di Overace Group, nel ruolo di amministratore, vanno dal Digital Marketing alla Customer Experience, dall'IOT all'applicazione dell'Intelligenza Artificiale, dalla Supply Chain alla Commerce.

Per conoscere meglio il mondo dell'azienda torinese, la sua mission e i servizi che fornisce, si può consultare il sito Internet <https://overacegroup.com/>, dove sono indicate le partnership di prestigio. Per ulteriori informazioni si può scrivere una e-mail a info@overacegroup.com oppure telefonare al +39 011 18869438; inoltre, si possono seguire tutte le novità consultando la pagina LinkedIn.



NISSAN LEAF

Everyday Electric Car.



Tua da € 20.800 con ecoincentivi fino a € 14.500*

[anziché € 13.800] con finanziamento Intelligent Buy e rottamazione TAN 5,49% TAEG 6,84%

PRENOTA IL TUO ESCLUSIVO TEST DRIVE 100% ELETTRICO DI 48H CON NISSAN LEAF.

Emissioni CO₂: 0 g/km (dato riferito esclusivamente alla fase di guida). Consumi elettrici massimi WLTP: 17,1 kWh/100 km.

*Nissan Leaf Acenta a € 21.500 prezzo chiavi in mano (IPT e contributo PFU esclusi), (€ 20.800 IVA incl. in caso di adesione al finanziamento Intelligent Buy). Listino € 35.300 (IPT escl.) meno € 13.800 IVA incl. (€ 14.500 IVA incl. in caso di adesione al finanziamento Intelligent Buy) grazie al contributo Nissan e delle Concessionarie Nissan che partecipano all'iniziativa e all'incentivo statale di € 8.000, soggetto alla disponibilità delle risorse del fondo stanziato e previsto in caso di rottamazione di un veicolo della medesima categoria (M1) omologato in una classe inferiore a Euro 6 ed immatricolato in data anteriore al 1° gennaio 2011. Esempio di finanziamento: anticipo € 1.414, importo totale del credito € 20.612,44 (include finanziamento veicolo € 19.386 e, in caso di adesione, Finanziamento Protetto € 577,02 e Pack Service a € 649 comprendente 3 anni di Furto e Incendio); Spese istruttoria pratica € 300 + imposta di bollo € 51,53 (addebitata sulla prima rata), interessi € 2.265,56, Valore Futuro Garantito € 19.062,00 (Rata Finale) per un chilometraggio complessivo massimo di 20.000 km (costo chilometri eccedenti € 0,10/km in caso di restituzione del veicolo). Importo totale dovuto dal consumatore € 22.878,00 in 24 rate da € 159,00 oltre la rata finale. TAN 5,49% (tasso fisso), TAEG 6,84%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (una volta l'anno) € 1,20 (on line gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2. Salvo approvazione Nissan Finanziaria. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della rete Nissan e sul sito www.nissanfinanziaria.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida presso la Rete aderente fino al 31/01/2021.

NISSAUTO

TORINO - Via Cigna, 116 - Tel. 011.2413008

TORINO - Corso Marche, 32 - Tel. 011.19466350

CHIVASSO - Via degli Alpini, 2 (angolo Corso Galileo Ferraris) - Tel. 011.9113091

PROMESSA NISSAN
IL NOSTRO IMPEGNO PER LA TUA SODDISFAZIONE.

nissauto.nissan.it

Piemonte *Economia*

— “ —
Nell'emergenza l'idea di regalare due notti su tre ha funzionato ma ora si deve puntare a pacchetti più strutturati non solo al pernottamento
 — ” —

«Abbiamo perso il 90 per cento del lavoro e la pandemia ha modificato anche il modo di viaggiare. I grandi spostamenti organizzati e i grandi gruppi non ci saranno più per un po' di tempo, finché non si riacquisterà sicurezza. E forse Torino e il Piemonte, che sono mete tagliate su un turismo non di massa, potranno essere avvantaggiate. Certo, bisognerebbe muoversi per tempo». L'analisi è della torinese Micol Caramello, da pochi giorni presidente nazionale di Federagit, l'associazione di categoria delle guide turistiche che aderisce a Confesercenti. 47 anni, in attività da 12, è la numero uno di Federagit Piemonte.

Cosa suggerisce per far ripartire subito il settore?

«I report più aggiornati dicono che fino almeno al 2023 non si tornerà ai numeri del 2019, ante pandemia. Sempre che le vaccinazioni vadano bene. Torino e il Piemonte possono però dire la loro perché non sono mete di massa. Torino non è una città grande, affollata, ha spazi verdi, gradi piazze e strade, anche nel centro storico. Insomma, ha delle comfort zone. Se poi magari si riuscissero a far partire servizi che secondo noi potrebbero attirare, vedi il battello sul Po. È quattro anni che lo aspettiamo».

Potrebbe fare la differenza?

«Un'attrazione in più di una città che può far passare il messaggio di un posto sicuro, ordinato, pulito, senza folle e assembramenti. Un po' come ha fatto il Portogallo la scorsa estate. Cosa che va spiegata e il messaggio deve partire per tempo. Continuare ad esempio a battere sul tasto dello smog e dell'inquinamento non aiuta. Anche il Piemonte dei laghi, delle montagne e delle Langhe non ha un



Caramello, eletta numero uno del settore per Confesercenti

“Dopo il boom dei voucher Cirio scommetta sulle guide per rilanciare il turismo”

di Diego Longhin

turismo di massa. Potremmo paragonarci ad un Friuli Venezia Giulia, turisticamente parlando. Una Regione che attrae, ma con un turismo che ha molte potenzialità da sviluppare».

I voucher in Piemonte hanno funzionato?

«I voucher hanno funzionato. Sono stati uno strumento efficace in un momento di emergenza, creando soprattutto turismo interno. Sarebbe utile ora spingere di più sulle



▲ Neo presidente Micol Caramello

esperienze, non solo sui pernottamenti. La Regione potrebbe coinvolgere gli operatori del settore, partendo proprio dalle guide, nella creazione di percorsi che coinvolgono turisti e cittadini. Passeggiate in montagna, visite o tour in città, attività particolari legate alla natura. Progetti che possono attrarre i turisti e rimettere in circolo le energie. Molti colleghi sono demotivati».

Al neo ministro Garavaglia cosa chiedete?

— “ —
Torino e la regione devono sfruttare il vantaggio di essere un posto sicuro dove non ci sono grandi folle: ma il messaggio deve partire subito
 — ” —

«Il fatto che ci sia un ministero e un ministro che si occupi di noi è un fatto positivo. Serve una legge organica di riordino del settore che disciplini, finalmente, il corretto esercizio delle professioni turistiche in generale e della professione di guida in particolare, ora urgente più che mai con l'incertezza e le difficoltà economiche che i professionisti del settore stanno affrontando».

Temete che l'abusivismo possa prendervi altre fette di clienti facendo leva sulla crisi?

«Purtroppo è una brutta realtà. Non più tardi del 5 gennaio l'assessora Poggio ha mandato a tutti i Comuni una circolare invitandoli a potenziare i controlli. Speriamo che il Comune di Torino e la polizia municipale rafforzino le verifiche. Ormai chiunque offre visite guidate in ogni dove».

I ristori sono arrivati?

«Sì, sono arrivati. Non sarebbe giusto lamentarsi. Solo ad una fetta più piccola di colleghi sono stati versati tutti i sostegni, ma quello dipendeva dai criteri. Ora chiediamo al ministro in merito ai fondi del Recovery che ci coinvolga nei progetti di promozione turistica. Punto di partenza per la ripresa di un comparto che per il nostro Paese è oro».

Roma, Firenze, Venezia sono le città più turistiche. Come si spiega la scelta di una rappresentante torinese per la Federagit?

«I rappresentanti di altre associazioni vengono da queste città, Torino è però cresciuta molto negli ultimi venti anni. Questo è un riconoscimento del lavoro fatto ed oggi, ancor di più con la pandemia, rappresenta una bella sfida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri di un settore che vuole crescere

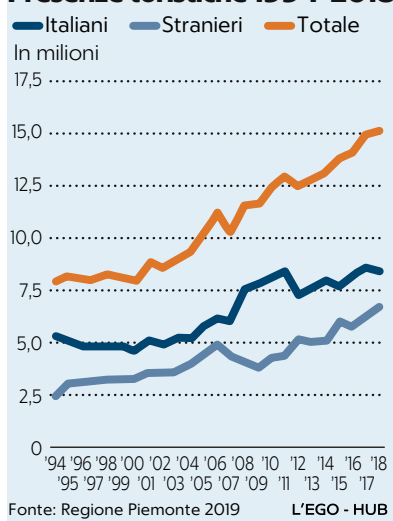
Piemonte, forza sette nell'industria delle vacanze

Cos'era il Piemonte nel panorama del turismo nazionale prima della crisi? Dopo la crisi del 2008, pur tra alti e bassi, l'Italia era rimasta una delle destinazioni più importanti al mondo: 62 milioni di arrivi e stabilmente al quinto posto nel ranking mondiale dei paesi più visitati e al 6° per entrate. Secondo l'Istituto di ricerca Ires Piemonte, che sei mesi fa ha cercato di tracciare la situazione della regione nei vari settori cercando di spiegare cosa c'era prima della pandemia e che cosa ci potrebbe essere dopo, pur crescendo «ad un tasso inferiore a quello mondiale ma superiore a quello italiano, il Piemonte dal 2009 ad oggi ha mantenuto il cammino di crescita iniziato negli anni 2000 diventando l'ot-

tava regione italiana per arrivi turistici (5,2 milioni nel 2018) ma solo l'undicesima per presenze (15 milioni nel 2018) indice di un relativamente basso tasso di permanenza. Il vero tallone d'Achille del turismo regionale». Nel 2019 sono oltre 5 milioni e 372 mila gli arrivi e oltre 14 milioni e 932 mila i pernottamenti registrati con una flessione di 1,1 per cento maggiore nel mercato domestico. Negli ultimi 10 anni gli arrivi sono cresciuti di oltre il 31%, le presenze del 20%.

Il trend di crescita trainato da prodotti ben riconoscibili e connotati geograficamente: il capoluogo regionale per il city break e il turismo culturale, le Langhe-Monferrato e Roero per quello enogastrono-

Presenze turistiche 1994-2018



mico, i laghi per la classica vacanza estiva, soprattutto per gli stranieri, la montagna estiva per il relax e la fuga dalla città e quella invernale per lo sport bianco grazie ai comprensori sciistici. Il turismo rappresenta in Piemonte il 2,3% del Pil, penultimo posto in Italia, contro il 3,2% nazionale. La spesa media giornaliera per il pernottamento si attesta intorno ai 47 euro a testa contro i 52 nazionali. «La Regione è comunque al settimo posto in Italia sia per numero di imprese, sia per addetti. Sono costantemente cresciuti i servizi di alloggio e quelli della ristorazione (+3%), e anche i restanti servizi (+5%) ma sotto la media», si legge nell'indagine dell'Ires.

Come viene comunicato il Pie-

monte turistico. Per l'informazione, piuttosto scarsa è la presenza internet, al 20% contro il 40% italiano. Determinante invece sono il valore del passaparola (53%) e l'esperienza personale (28%) assai più importanti dei più moderni e diffusi social media che non arrivano al 2%, contro il 40% nazionale. Alla crescente presenza turistica ha fatto seguito un aumento di strutture che negli anni si sono differenziate notevolmente. Le strutture più tradizionali come gli alberghi hanno lasciato spazi ad esercizi meno strutturati come gli agriturismi, gli affittacamere e principalmente i Bed&Breakfast. Tutto questo prima del Covid.

— d.lon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO

Dal cibo al biotech nel venture capital affari per 46 milioni

L'analisi di Ey sul comparto, il Covid frena gli investimenti in Piemonte ma il settore è in crescita: "Nel 2021 tante opportunità da cogliere"

di **Stefano Parola**

Qualcosa si muove nel venture capital piemontese. Milano è lontana anni luce: nel 2020 la Lombardia da sola ha catalizzato 391,6 milioni di investimenti da parte dei "capitali di ventura" in startup e aziende in fase di sviluppo, pari al 69% di quanto raccolto a livello nazionale. Subito dietro, però, c'è il Piemonte, con 46,6 milioni di euro puntati dagli investitori (pari all'8,2% nazionale), seguita a debita distanza dal Lazio, con 29,3 milioni.

Così dicono i dati dell'ultimo Ey Venture capital barometre, la tradizionale analisi condotta dalla celebre società di consulenza, che in Piemonte ha contato 10 operazioni avvenute nel 2020. Un numero "diminuito a causa della pandemia" (nel 2019 erano state 16) ma che conferma comunque una «maggiore vitalità del territorio», come racconta Marco Dividdi, capo per il Mediterraneo dell'area Strategy and Transactions di Ey. E spiega: «Prevalgono gli investimenti in fase seed (dunque alla nascita delle startup, ndr), con focus sui settori dell'educazione, del cibo e delle bevande e della salute e delle scienze della vita».

Quest'ultimo è anche il comparto più promettente: «Nei prossimi anni potrebbe stimolare ulteriore crescita a livello regionale, sia come volano successivo alla pandemia sia grazie alla presenza di nuovi investitori locali come Claris Ventures Sgr, primo operatore in Italia attivo unicamente nel settore biotech per lo sviluppo farmaceutico, che ha recentemente chiuso la raccolta del suo primo fondo per 30 milioni», evidenzia il manager di Ey.

Chi investe in Piemonte? Delle dieci operazioni registrate in Piemonte, il 60% vede la partecipazione di soggetti con sede a Torino (come Lift, Fondazione Carlo Denegri, I3P, Net4Capital), che hanno contribuito con circa il 18% degli investi-

menti registrati a livello regionale. Ma, precisa Dividdi, «in termini di volumi, prevale invece il ruolo di investitori nazionali con sede a Milano. Non manca, però, la presenza di investitori internazionali».

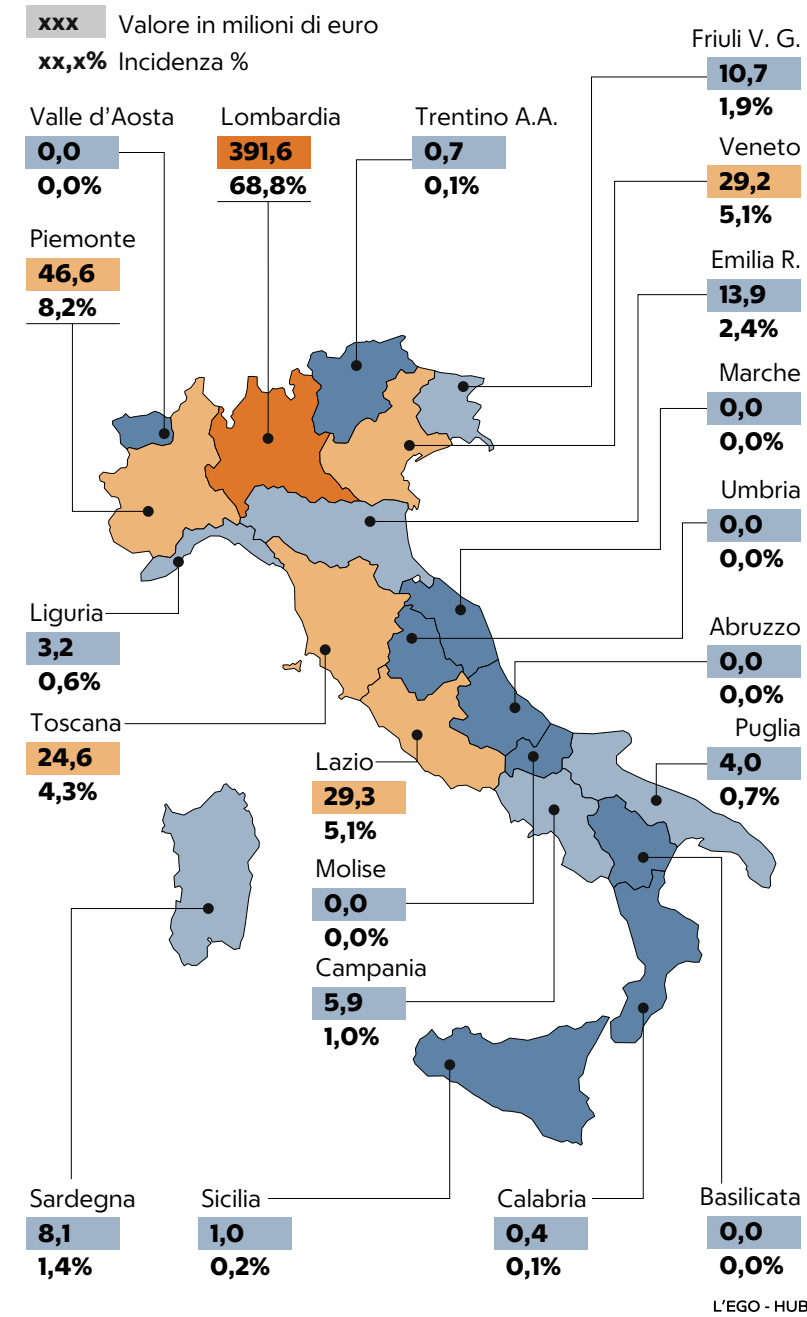
Il capoluogo lombardo è gioca in un altro campionato, anche se la sua punta di diamante nel 2020 parla anche piemontese: il round di investimento più importante è quello da 93 milioni completato da Satispay, realtà milanese creata però a Cuneo da Alberto Dalmasso, Dario Brignone e Samuele Pinta. La capitale economica del Paese, del resto, è una calamita di capitali e di imprese. Ma, assicura Dividdi, anche il Piemonte può giocare le sue carte: «Ha una predisposizione a ospitare investitori e società target legata alla presenza di importanti centri culturali ed indu-

striali che favoriscono il proliferarsi di idee e innovazione, attraendo così importanti volumi di investimenti da player nazionali e no».

Anche per questo Ey immagina un 2021 di crescita per la regione subalpina: «In vista di una ripresa post-pandemia la presenza su Torino di innovation hub come Officine grandi riparazioni può favorire l'incontro tra startup, scaleup, acceleratori d'impresa, società mature, centri di ricerca e investitori in un'ottica di contaminazione per favorire la creazione e lo sviluppo di un ecosistema innovativo tutto italiano», fa notare Dividdi. A suo avviso «la sfida di Ogr potrebbe trovare risposta in iniziative lanciate in collaborazione con interlocutori internazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli investimenti in venture capital nel 2020



La svizzera GenomSys

Buono e Denegri puntano sulla startup che porterà il Dna sul nostro cellulare

Si fa presto a dire Dna, un po' meno a tradurlo in testo, o comunque in qualcosa che possa essere compreso e magari anche scambiato tra scienziati. È proprio ciò di cui si occupa GenomSys: una startup svizzera che si occupa di creare software e tecnologie nel campo della genomica. Un grande business, almeno secondo ai torinesi che finora vi hanno investito una discreta quantità di capitali. Tra i soci ci sono società europee ed americane, ma anche molti piemontesi. C'è il Club degli investitori, che ha il suo quartier generale sotto la Mole, e poi ci sono il family office Elysia Capital, fondato da Ste-

fano Buono (il fisico-imprenditore che creò la startup oncologica AAA, poi venduta a Novartis per 3,9 miliardi di dollari) e la Pygar, società di investimenti creata da Michele Denegri, celebre nel mondo economico per la vercellese Diasorin e in quello enogastronomico per essere il proprietario del celebre ristorante Del Cambio di Torino. Perché credono così tanto in questa startup svizzera? Perché punta su un comparto che per il momento è piccolo ma che in enorme espansione: la medicina personalizzata. L'obiettivo di GenomSys è di portarla nella vita quotidiana. Il primo passo dell'azienda el-

Sulla tolda di comando

Il ceo
Alessio Ascari
fa il consulente manageriale a livello globale da 20 anni



L'azionista.1
Stefano Buono, fisico imprenditore che fondò la startup AAA



L'azionista.2
Michele Denegri ha varie partecipazioni: in primis Diasorin



vetica è stato di affrontare il problema dei formati testuali che di solito venivano utilizzati per i dati genomici: è anche grazie alla startup in parte targata Torino che è nato lo standard internazionale digitale Mpeg-G. Ora GenomSys sta compiendo il passo successivo: creare software di analisi nativi per gestire in modo più efficiente i dati genomici. Detto in altri termini, significa consentire a ciascuno di noi di memorizzare i propri dati genomici e di farli analizzare direttamente dal proprio smartphone.

La strada è ancora lunga, ma GenomSys fa sul serio. Pochi giorni fa ha nominato un nuovo "ceo": si chiama Alessio Ascari, è un imprenditore nella salute digitale che da 20 anni fa il consulente manageriale a livello globale. E ha le idee chiare: «Nei prossimi mesi – spiega – abbiamo un grande lavoro da fare per finalizzare e pubblicare l'app che renderà possibile la memorizzazione e l'analisi dei dati genomici direttamente sul proprio smartphone». A quel punto la medicina di precisione sarà davvero alla portata di tutti. – **ste.p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La candidatura lanciata dalla Regione

“Qui il centro nazionale di alta tecnologia sull'idrogeno”

La “Hydrogen valley” piemontese potrebbe ospitare il Centro nazionale di alta tecnologia sull'idrogeno. È la Regione Piemonte che si impegna a lavorare per questa candidatura e ha istituito un gruppo di lavoro con l'obiettivo di diventare punto di riferimento in Italia e impostare una strategia regionale per l'idrogeno e arrivare ad abbandonare completamente il carbone nel 2050.

Il Piemonte da anni è all'avanguardia a livello europeo nella ricerca e nell'applicazione di tecnologie legate all'idrogeno, con partnership pubblico-private che si sono aggiudica-

te importanti finanziamenti per progetti europei.

«Ci prepariamo alla transizione ecologica sviluppando nuove tecnologie e nuovi mezzi per produrre energia senza inquinare – spiega l'assessore regionale all'Ambiente, Matteo Marnati – Con lo sviluppo dell'idrogeno nell'industria e nella mobilità avremo nuove opportunità di crescita nell'economia con nuove occupazioni e allo stesso tempo tutela dell'ambiente. Il Piemonte è una regione con un potenziale straordinario che deve essere incentivato e sostenuto attraverso i fondi



▲ **Assessore Matteo Marnati**

europei in arrivo».

Il gruppo di lavoro approvato nei giorni scorsi con una delibera dalla giunta sarà trasversale a diverse direzioni regionali, per valorizzare le competenze e i punti di forza presenti sul territorio e per attrarre investimenti e finanziamenti. Sono molti i punti di forza su cui si può contare per candidare il Piemonte ad ospitare la sede del Centro nazionale di alta tecnologia per l'idrogeno, previsto dal Consiglio dei ministri. Il Piemonte ha creato attorno all'idrogeno un ecosistema in cui sono coinvolti enti di ricerca che fan-

no riferimento a politecnico, università ed Enviroment Park, e ha il potenziale per veder nascere un distretto industriale tra aziende specializzate nel comparto energetico e dell'innovazione e altre interessate ad applicare l'idrogeno ai propri settori, in particolare per quanto riguarda il sistema dei trasporti, dai treni, ai bus ai camion autobus e mezzi pesanti. «In questo modo si contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e di competitività del territorio», conclude Marnati. – **f. cr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piccolo ha la delega Csr per Confindustria Piemonte

“La sostenibilità rende l'azienda più competitiva. Altro che capriccio”

di **Francesco Antonioli**

La rivoluzione della sostenibilità, in Confindustria Piemonte, si chiama Marco Piccolo. Ha 47 anni, quattro figli, una laurea in economia. Gestisce con la famiglia la Reynaldi di Pianezza, specializzata nella produzione in conto terzi di un'ampia gamma di prodotti cosmetici (6 milioni di fatturato, 75% all'estero). A lui è stata affidata la delega per la Csr (Corporate social responsibility). Ed è partito come una scheggia.

Dottor Piccolo, come mai questo entusiasmo?

«Per consapevolezza. Nel mondo delle aziende dobbiamo ingranare la marcia. La sostenibilità non è un capriccio, ma un fattore di competitività irrinunciabile. A maggior ragione adesso».

Pensa che non sia interpretata nel modo giusto?

«La sostenibilità è un valore trasversale. Molti la applicano soltanto al marketing, come storytelling per dire che si è attenti all'ambiente...»

E invece? Lei che fa nella sua azienda?

«Abbiamo investito per arrivare a zero spreco di acqua ed emissioni di CO2. Costi importanti, che si ammortizzano velocemente, fanno bene all'ambiente e alle vendite. Grazie al riciclo abbiamo abbattuto molti costi. Essere sostenibili, inoltre, vuol dire impostare bene i rapporti



IMPRENDITORE
MARCO
PICCOLO GUIDA
LA REYNALDI

Molti la applicano solo al marketing come storytelling per dire che si è attenti all'ambiente... Coinvolgeremo le altre territoriali alla ricerca dei nuovi Olivetti

con il personale, conciliando tempo e lavoro. Ho strappato qualche risorsa alla concorrenza: li pago un po' meno, ma sanno che alle 17 si chiude e ci si dedica alla famiglia o ad altro. Insomma, hanno l'idea che l'uomo è al centro».

Perdoni, ma lei ha soldi da buttare?

«Tutt'altro. Sono preciso e pignolo nei conti. E molto esigente sul lavoro, che va svolto come si deve. Noi ci siamo strutturati come Benefit-corporation, ma non significa che non ci interessi il profitto. Anzi. Lo sa che alla Reynaldi il fatturato del 2020 è cresciuto del 26%? Avevamo 28 addetti nel 2019, ora sono 59. Un terzo degli utili è stato diviso anche con i dipendenti».

Già. Però acquista in Africa alcune materie prime.

«È vero, ma anche qui con sostenibilità. Compriamo burro di karité in Burkina Faso, ma allo stesso prezzo di un fornitore italiano: per noi non cambia, per l'Africa sì, perché è dieci volte la quotazione locale. Siamo stati laggiù per insegnare loro a produrre, portando dei macchinari. Abbiamo creato lavoro e imprenditorialità. E frenato un po' di immigrazione».

D'accordo, però la burocrazia, specie sui temi dell'ambiente, è una zavorra non da poco in Italia.

«Sì, ma è un altro problema. C'è un



▲ **Reynaldi cosmetici** L'azienda ha sede a Pianezza

aut aut da superare: o inquinio e ti dà lavoro; o non inquinio e non ti dà lavoro. Non funziona in questo modo. E la gestione dei rifiuti è una chance non un problema».

In Confindustria si sono spaventati?

«E perché mai? Il presidente regionale Marco Gay ne è convinto. Apriremo dei tavoli per coinvolgere ogni nostra territoriale. A Torino c'è già con la vicepresidente Anna Ferrino».

Farete più bilanci sociali?

«È uno dei modi. Intendiamo creare un polo di competenza proprio sui bilanci sociali. Sostenibilità non significa assistenzialismo, ma dare dignità alle persone che lavorano su progetti che si tengono poi su con le loro gambe e danno beneficio al territorio. Nella mia azienda lo facciamo da tempo con il Gruppo Abele e San Patrignano».

Quali altri passi ha in mente in Piemonte?

«Cercheremo di unire le forze e di

organizzare momenti formativi, magari coinvolgendo le banche e andando a trovare sul posto le imprese sostenibili. Insieme al sistema camerale, poi, eseguiamo test sulla sostenibilità economica, sociale e ambientale delle aziende con un metodo internazionale: almeno 50 entro l'anno. Per portarli a regime nel 2022».

Serve una procedura del genere?

«Con l'economista Leonardo Becchetti di Roma stiamo studiando la richiesta al Governo di maggiori punteggi nelle gare di appalto per chi è sostenibile sul serio».

La sostenibilità aiuterà a fare sistema dopo l'emergenza pandemia?

«Ne sono certo. È necessario il contributo di tutti, non può essere solo più un tema demandato allo Stato e alla filantropia. È necessario riscoprire il valore sociale dell'imprenditore. Ecco, diciamo: siamo alla ricerca dei nuovi Olivetti, per una nuova economia civile».

La società braidese punta a crescere in settori diversi dall'ho.re.ca

Dicaf, scommette sul caffè bio (e consegnato a domicilio)

di **Massimiliano Sciullo**

Il tempo per un caffè si trova sempre. Ma lo spazio? È la sfida che da tempo ha raccolto la Dicaf, azienda con sede a Bra, che tra forniture ai bar, consumatori domestici e linee biologiche dal 1987 gioca sugli stessi tavoli di colossi come Lavazza, Vergnano o Costadoro. Giganti, in mezzo ai quali però l'impresa fondata dalla famiglia Ghigo si trova a suo agio.

Nata come settore commerciale della Caffè Ghigo (sulla scia di una tradizione di tostatura e produzione risalente agli anni Quaranta), dall'inizio degli anni Novanta Dicaf ha intrapreso la propria strada, avendo alla guida - oltre al fondatore Renato Ghigo - anche Roberto Calvo e Nino Balli in qualità di soci e amministratori. Un'avventura che ha vissuto ormai oltre 30 anni di tappe, ma che negli ultimi dodici mesi ha dovuto affrontare forse la salita più impegnativa.

«Inizialmente - racconta Nino Balli - eravamo concentrati unicamente sul canale ho.re.ca. e quindi ristoranti, bar e hotel. Ma con l'avvento del Covid abbiamo dovuto trovare una nuova strada. Abbiamo capito che era arrivato il momento



di variare e di ampliare i nostri orizzonti e così abbiamo deciso di rafforzarci sia sul fronte del canale casa-famiglia, sia sulla vendita online».

L'impatto della pandemia, infatti, ha portato conseguenze che tutti, ormai ben conoscono: dalla sospensione di molte attività (o alla loro riduzione all'asporto) fino ad acquisti che nella maggior parte dei casi avvenivano via web e con la consegna a domicilio.

Una vera rivoluzione, rapida e improvvisa, cui però Dicaf ha risposto per tempo. «Intorno al mese di marzo abbiamo capito che se non

avessimo cambiato rotta, ci saremmo ritrovati con il fatturato a zero - dice ancora Balli - e così abbiamo intrapreso strategie che già adesso ci stanno dando risultati, anche grazie alla nostra rete di agenti».

Ma c'è un'ulteriore percorso che l'azienda con radici cuneesi ha saputo scegliere per tempo: quello del biologico. «Dal 1999 abbiamo la certificazione per la nostra produzione e abbiamo così deciso di dedicare una linea specifica al bio, così da dare risposta a un'esigenza che negli ultimi anni si è fatta sempre più forte, anche nel mercato del caffè». Un'anima green che si rispec-



▲ **Le radici a Bra**

Il vertice dell'azienda. Da sinistra: Balli, Ghigo e Calvo

chia anche nella tecnologia che permette alla torrefazione di essere a emissioni zero di fumi e odori, mentre il parco mezzi si orienta sempre di più su veicoli ibridi.

Ma con circa 30 persone che lavorano in azienda, tra staff e agenti di commercio, la ricetta per competere con i colossi del settore - piemontesi e non solo - conta anche su altri ingredienti. «Abbiamo una struttura molto snella, la conduzione è ancora con spirito familiare. Ma puntiamo anche molto sull'attenzione al nostro territorio, a un servizio che sappia essere attento e capillare. Il 90% della nostra clientela si

trova nelle province di Cuneo, Asti, Torino e Alessandria e noi vogliamo sempre garantire una presenza attenta e risposte rapide. Manutenzione, ma anche gadget e nuove proposte: come i bicchierini con il coperchio, in risposta alle recenti necessità di asporto».

A livelli di fatturato, se dagli anni Novanta al 2019 si è triplicato con aumenti progressivi anno su anno, il 2020 va archiviato inevitabilmente come un'eccezione. Ma i suoi insegnamenti saranno invece conservati con cura. «Lo terremo come memoria storica - dice Balli - perché ci ha insegnato quanto fosse importante e urgente diversificare la nostra attività».

Per il futuro, dunque, invece di leggere nei fondi delle tazzine, si guarda in avanti: «Sono convinto che l'idea e il concetto del bar classico rimarrà forte, perché la gente continua ad avere bisogno di socialità e il bar resta un punto di riferimento. Ma non trascureremo quello che abbiamo fatto e costruito in questi ultimi mesi. Continueremo a curare i prodotti per il canale domestico, dal macinato alla lattina, fino alle capsule. Saranno due strade che continueremo a portare avanti in parallelo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autobiografia

Il ritorno alla vita è meraviglioso

C'è un prima e un dopo nella storia di Gianni Valente. Un passato di giornalista ambientalista – ed escursionista – nella gloriosa redazione della Rivista della Montagna, finché un camion non ferma il suo ritorno a casa, una sera sul ponte.



Gianni Valente
“Sotto sotto tutto è perfetto”
Neos Edizioni
pagg. 192
euro 17

Ferma la sua corsa in bicicletta, il mostro di lamiera, ma rischia di fermare anche la sua vita. Poi ci sono mesi, anni di convalescenza negli ospedali in giro per l'Europa. E infine c'è il dopo, che per Gianni è di nuovo, incredibilmente, simile al prima. Anzi più ricco, sfaccettato, difficile e interessante, in giro per il mondo con la moglie Pilar e la giovane Ippolita. Valente racconta tutto questo in un libretto autobiografico che ha voluto intitolare “Sotto sotto tutto è perfetto”. Perché non lo è, in realtà, a un'occhiata distratta. Ma per lui la disabilità, sotto sotto, è diventata una compagna faticosa e imprevedibile, che gli arricchisce di giorno in giorno la vita. La sua e quella di chi lo ha incontrato in questi anni, prima e dopo lo schianto sul ponte dove ogni tanto, anche oggi, si ferma a meditare. – **I.biz.**

Il saggio

La città illuminata d'immenso

Ideata e redatta dallo scrittore e cultore della memoria Paolo Silveti, è da pochi giorni in libreria edita da Daniela Piazza, un'inedita guida della città che invoglia a (ri)scoprire Torino col naso all'insù. Dedicato ai numerosi lampioni storici che illuminano gli angoli più suggestivi del capoluogo piemontese, con immagini, fotografie, spunti di approfondimento, aneddoti e notizie, il volume fa luce su una città che ha sempre saputo fare fronte ai cambiamenti imposti dagli eventi storici, conquistando primati in ogni campo. Torino è, infatti, stata una delle prime città italiane a dotarsi di un sistema di illuminazione pubblico, tanto che già nel 1675, novella “Ville Lumière” (titolo conquistato nel 1961), Torino installò le primissime lanterne a sego, nel 1823 il gas permise a un caffè di piazza San Carlo di brillare di luce propria, e all'inizio del '900 già tredicimila lampadine pubbliche brillavano nel cielo torinese. – **g.cr.**



Paolo Silveti
“Torino città illuminata”
Daniela Piazza
pagg. 264
euro 29

nel 1961), Torino installò le primissime lanterne a sego, nel 1823 il gas permise a un caffè di piazza San Carlo di brillare di luce propria, e all'inizio del '900 già tredicimila lampadine pubbliche brillavano nel cielo torinese. – **g.cr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il saggio

Sui binari della storia Quando il treno è arrivato in orario

di **Gian Luca Favetto**

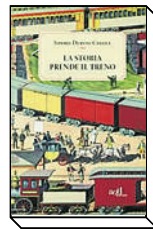
Il prezzo del biglietto è 16 euro. E vi comprate non uno, ma quarantatré viaggi, tanti sono i capitoli di “La storia prende il treno” di Sophie Dubois-Collet pubblicato da Add Editore con la traduzione di Enrico Pandiani. Duecentocinquanta pagine che viaggiano sulla rete ferroviaria del mondo. Dalla prima metà dell'Ottocento ai giorni nostri. Dalla principessa Sissi a Obama.

Un grande via vai di storie, personaggi, avventure. Capitoli brevi, quasi degli articoli di giornale, ricchi di informazioni e curiosità. Come lo stupendo episodio di Paul Deschanel, presidente della Repubblica francese, che una notte del maggio 1920 cade dal finestrino del treno. O quella volta in cui lo scrittore Charles Dickens è

coinvolto in un incidente con la sua carrozza rimasta in bilico su una scarpata. O ancora, l'effetto della prima proiezione pubblica di un film, a Parigi, il 28 dicembre 1895: “Arrivo di un treno alla stazione di La Ciotat” che terrorizza gli spettatori. O la tragedia di Balvano, provincia di Potenza, marzo 1944: in una galleria muoiono asfissiate 600 persone, uno dei più gravi disastri ferroviari della storia.

I racconti si susseguono come tante stazioni di questo viaggio: dall'Orient Express al piccolo treno che in India collega New Jalpai-

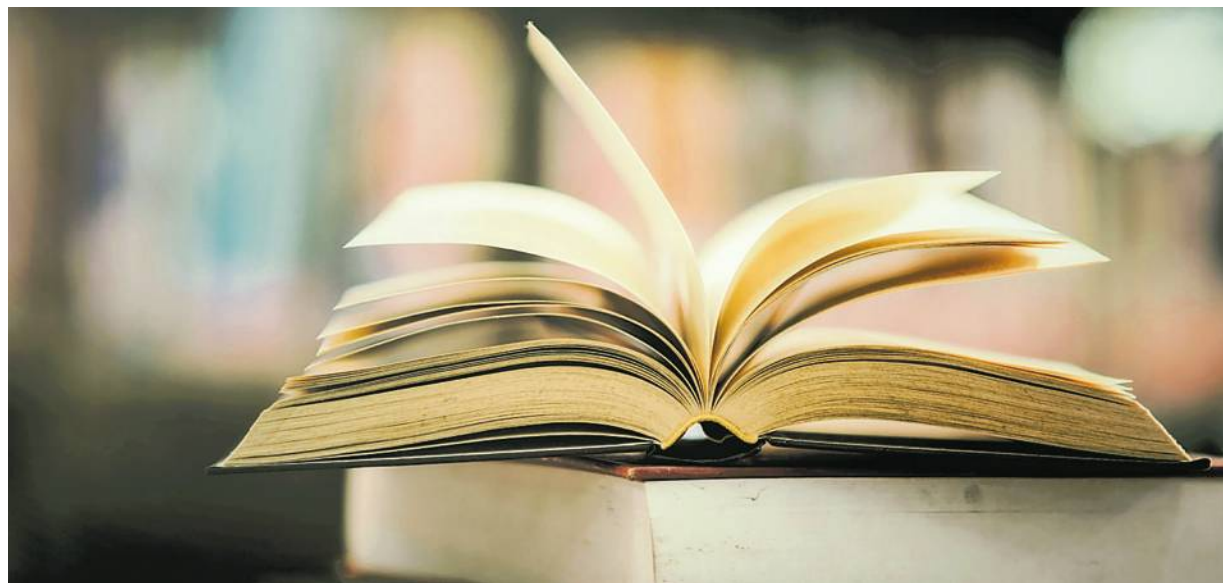
Sophie Dubois-Collet
“La storia prende il treno”
Add Editore
pagg. 248
euro 16



guri a Darjeeling; dalla Napoli-Portici, prima linea ferroviaria italiana inaugurata il 3 ottobre 1839, al Glacier Express, l'espresso più lento del mondo che collega Zermatt a Sankt-Moritz. E poi gli assalti ai treni del West e quello leggendario al Glasgow-Londra del 1963; il ritorno di Lenin in Russia e il viaggio funebre di Winston Churchill; le storie ferroviarie di Émile Zola e Jean Gabin, di Agata Christie e Georges Simenon, quella intensa e drammatica del treno fantasma da Tolosa a Dachau nel 1944.

Non so se, come dichiara il settimanale francese “Paris Match”, ogni treno è un racconto di uomini e donne che hanno segnato la storia. Di sicuro, ogni viaggio in treno è un favoloso intreccio di storie intime e collettive. Ciascuno ha la sua stazione dove salire. E anche dove scendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

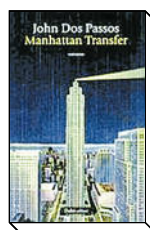


Riletture

È difficile fare fortuna nella New York effervescente

di **Luigi Colucci**

Manhattan Transfer è una nota stazione ferroviaria di New York. È un simbolo della città raccontata in un tempo che va dall'età dorata di fine Ottocento, sino all'età del Jazz e della grande depressione. Questo romanzo di John Dos Passos del 1925 è stato accolto con giudizi molto positivi dalla critica, per il suo stile innovativo. La vita dei vari personaggi è descritta attraverso il flusso dei loro pensieri, in un'ambientazione quasi cinematografica e senza una cronologia consequenziale. Le loro esistenze transitano di continuo, sono disorientate nella città urbana: tutti hanno un destino, non c'è un eroe, ma una comune moltitudine, una folla schiacciata dalla potenza dei grattacieli. New York è febbrile ed effervescente, fatta di uomini comuni in cerca di opportunità in un periodo di grandi flussi migratori. È la città delle grandi promesse: tutti possono essere astri nascenti o avere improvvisi rovesci di sorte. Le braccia della Grande Mela sono materne e contemporaneamente sono in grado di soffocare e stritolare. C'è, quindi, chi la fortuna la perde e chi fa della propria



John Dos Passos
“Manhattan Transfer”
Baldini e Castoldi
pagg. 391
euro 18

sventura un trampolino di lancio. Tra i personaggi meglio descritti troviamo: Ellen Thatcher, un'attrice affascinante e insicura che si butta nelle braccia di tanti uomini senza mai conoscere l'amore; Jimmy Herf, suo amante per anni, che rendendosi conto della terribile illusione del loro rapporto, decide di mollare tutto e allontanarsi dalla metropoli; Congo Jack, un marinaio che guadagna con il proibizionismo; Joe e Stanwood, che nell'alcool hanno deciso di sprofondare definitivamente. Dos Passos pone uno sguardo critico e lucido nei confronti del consumismo, della competizione, dell'affarismo e delle conseguenze su una popolazione piena di speranze. L'autore ha una particolare predilezione verso gli operai, i sindacalisti, gli anarchici. Proprio per la scelta di questi temi, la prima edizione italiana del romanzo (1932) è stata censurata. Vi consiglio di assaporare questo capolavoro della letteratura americana nella sua versione integrale, per non perdere le visioni surreali delle vite di una metropoli dalle infinite sfaccettature.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I libri sul comodino di...



Guido Catalano
Scrittore, poeta e performer
classe 1971

a cura di **Gabriella Crema**

● **Judit Belushi Pisano**

“John Belushi”
La vita del grande Belushi, raccontata dalla moglie. Le opere, i miracoli e purtroppo la morte precoce di uno dei più grandi personaggi di cinema, televisione e musica.

● **Truman Capote**

“Colazione da Tiffany”
Una commedia sopraffina con personaggi potentissimi. Impossibile non innamorarsi della protagonista Holly, anche senza immaginarla con le fattezze della splendida Audrey Hepburn.

● **M.R.Carey**

“La ragazza che sapeva troppo”
Zombi, distopia e fantascienza: tre generi che amo incondizionatamente malgrado siano ultimamente un po' abusati.

● **Teresa Ciabatti**

“Sembrava bellezza”
Ho passato il tempo a chiedermi: “Ma è tutto vero?”. In effetti la spietatissima Ciabatti dice che è quasi tutto vero.

Il saggio

Il sacro dove meno te lo aspetti

Dal mistero di San Besso alla Val d'Ala, passando per la città dei Salassi in Val d'Aosta fino alla Val di Susa con la casa delle lapidi di Bousson e alla Sacra di San Michele, per giungere alla misteriosa “Madonna della fioritura” di Bra, fino al trittico della chiesa di san Rocco a Montalto Dora della Madonna del Latte con simbologia templare, fino in Val Grana a Castelmagno con le vicende della legione tebea collegata alla tradizione della salvezza degli animali, è un viaggio



Massimo Centini
“Tracce di Sacro”
Edizioni Pedrini,
collana Images
pagg. 182
euro 15

nei territori del Piemonte e della Valle d'Aosta alla ricerca dei luoghi sacri e rituali nei quali storia, mito, fede e tradizione si incontrano. L'ultima opera dello scrittore torinese, antropologo e ricercatore Massimo Centini, è edita da pochi giorni nella collana Images di Pedrini. Una guida alla scoperta di località connotate dalla presenza di manifestazioni di fede le cui radici talvolta anche pre-cristiane – celtiche, romane e pagane – rendono testimonianza del bisogno di sacro che da sempre ha accompagnato gli uomini. – **g.cr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Rientro** Scontata la squalifica Danilo oggi torna titolare

ALLO STADIUM

La Juve dei difetti prova il riscatto con lo Spezia

di **Domenico Marchese**

L'unica buona notizia per Pirlo al rientro dalla trasferta di Verona è la consapevolezza che almeno con lo Spezia l'emergenza sarà meno invasiva sugli equilibri della squadra. Il giorno dopo il pareggio del Bentegodi, una sconfitta mascherata sia per la classifica che per il gioco espresso, la Juventus si è ritrovata in campo per preparare la sfida interna con la squadra di Italiano, la vera sorpresa della stagione. Con l'Inter a +10, seppur con una partita in più, i bianconeri si giocheranno l'ultima carta a disposizione per continuare a sognare il decimo consecutivo: impresa complicata per la Juve vista a Verona, arroccatisi dopo il fischio finale dietro una presunta gioventù che, analizzando le carriere dei protagonisti, ha un forte retrogusto di alibi, specialmente se paragonato alla rosa giovane e inesperta del Verona. Indubbiamente le assenze hanno pesato sul bilancio di questo periodo: contro gli scaligeri è mancato un terzino destro di ruolo, condizione che ha costretto Pirlo, che ha risposto piccatamente nel post partita alle richieste di spiegazioni a Sky, a stravolgere l'assetto della squadra schierando la difesa a tre, con Alex Sandro adattato nel ruolo di centrale. Non a caso il gol del pareggio di Barak è arrivato proprio da una copertura errata del brasiliano, che ha brillato più per le escursioni in attacco piuttosto

sto che per la capacità di regalare sicurezza alle spalle.

Domani contro lo Spezia, reduce dal pareggio in rimonta contro il Parma, l'allenatore bianconero potrà contare nuovamente su Danilo e sulla difesa a quattro, costante in questo inizio di stagione: l'esperimento della retroguardia a tre verrà accantonato a favore di confortanti certezze, necessarie nei momenti di difficoltà. Non torneranno a disposizione di Pirlo gli infortunati Bonucci e Chiellini, che costringeranno il tecnico ad affidarsi ancora una volta alla coppia De Ligt-Demiral, oltre al brasiliano Arthur, imponendo ai centrocampisti bianconeri. Un tour de force che preoccupa in vista del match con il Porto in Champions League. Sarà fondamentale capire se Morata potrà tornare a disposizione: anche se lo spagnolo non potrà garantire novanta minuti in campo, la mancanza di un punto di riferimento al centro dell'attacco ha condizionato sia la prova della Juventus che quella di Cristiano Ronaldo.

Il portoghese ha realizzato 47 reti nelle ultime 47 partite, una vera e propria dipendenza nei confronti dell'attaccante. Impressionante lo score del cinque volte Pallone d'oro nelle trasferte dei bianconeri, arrivato a 14 gol lontano dall'Allianz Stadium: in Europa solo il norvegese Haaland e l'egiziano Salah hanno segnato più gol in trasferta. Un conto è affidarsi a un attaccante, un altro la dipendenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani gli anticipi di campionato con i bianconeri in campo. Caos nella vicenda dei granata che hanno ripreso ad allenarsi. La società: "Non andiamo a Roma". Ma i vertici del calcio premono perché si giochi.

▲ **Capitano** Andrea Belotti fra i giocatori granata colpiti dal Covid

EMERGENZA COVID

Su Lazio-Toro braccio di ferro tra Lega e Asl

di **Erica Di Blasi**
Fabrizio Turco

La partita di andata fra Torino e Lazio del 1° novembre fu la sfida del caos dei tamponi laziali. Stavolta, per il ritorno di domani, si profila il match dello scompiglio dei test granata. Ieri mattina, a ribaltare le voci sul possibile rinvio della partita sono intervenuti i tamponi, tanto per cambiare. Dopo 5 giorni in cui il Torino ha contato 8 giocatori positivi quasi tutti colpiti dalla variante inglese, il fatto che le analisi di sabato siano risultate negative restituisce un pizzico di serenità sul piano della salute ma alza il polverone a livello calcistico. Perché senza fatti nuovi nelle prossime ore, la Lega Serie A darà l'ok alla regolare disputa dell'incontro: oggi verrà designato l'arbitro che domani alle 18,30 fischierà il via della partita più tribolata degli ultimi tempi. Resta l'incognita legata ai tamponi di oggi pomeriggio, processati entro domattina. Nel caso in cui dovessero emergere nuove positività, il pallino tornerebbe all'Asl che potrebbe allungare il periodo di isolamento impedendo al Toro di trasferirsi a Roma per la partita. La società granata appare decisa: «Noi non partiamo per Roma».

I test molecolari di ieri hanno permesso alla squadra di ricominciare ad allenarsi, seppur in forma individuale: dopo 5 giorni di stop, i granata si sono tolti un po' di ruggine, con corse, ripetute e allenamenti individuali, con le modalità dello scorso

aprile, arrivando al campo cambiati e tornando a casa per fare la doccia. Proprio la seduta di ieri - è la tesi della Lega - ha interrotto l'isolamento disposto dall'autorità sanitaria martedì per tutti i tesserati con obbligo tassativo di non uscire di casa e di non avere alcun contatto con l'esterno; anche se in tutto ciò permarrà il problema legato al viaggio con tutti i rischi di diffusione del virus che comporta, un elemento su cui l'Asl ha sempre espresso la propria contrarietà. Per l'autorità sanitaria il Toro deve rimanere in isolamento fino a domani sera. Di certo, da qui in avanti ci si deve districare fra tanta nebbia regolamentare, da una parte gli "ambiti di movimento" del mondo del calcio, dall'altra le competenze dell'autorità sanitaria. Una situazione che lascia spazio alle più svariate interpretazioni - compreso il rischio-ricorsi - mentre l'unica certezza è che la Lazio in queste ore sta facendo di tutto per giocare. Non è una novità che Lotito e Cairo siano da sempre ai ferri corti e le parole pronunciate da Simone Inzaghi dopo la sconfitta di Bologna ("il Torino, avendo riposato contro il Sassuolo, sarà più riposato di noi") si inseriscono in questo quadro. In tutto ciò, la lotta per la salvezza si complica ulteriormente, visto che il campionato non aspetta e le dirette concorrenze iniziano a correre: ieri si è rifatto sotto il Cagliari che, è tornato a vincere dopo 16 turni di astinenza. E domenica prossima a Crotone il Torino non avrà scelta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **In emergenza** Andrea Pirlo▲ **Incertezza** Davide Nicola

Battuta anche Biella

Basket, Reale Mutua illude ma cede nel finale al Treviglio

Reale Mutua Torino illude con un gran primo quarto ma alla lunga crolla lasciando i due punti alla Bcc Treviglio, bestia nera della squadra di coach Cavina. Il punteggio finale di 86-92 è maturato dopo una partita gestita meglio nella seconda metà dai lombardi, con i torinesi che erano partiti con il piede giusto fissando il punteggio sul 30-20 alla fine del primo quarto: pura e semplice illusione, dato che Treviglio ha iniziato fin dal secondo quarto a imporre il suo gioco fatto di difesa aggressiva, contatti in area e tanta pressione sui portatori di palla gialloblù, rosicchiando già a metà parti-

ta il vantaggio torinese sul 48-45. Dal terzo periodo in poi i lombardi hanno cambiato marcia mettendo il naso avanti, interpretando nel migliore dei modi il metro arbitrale. Merito di Treviglio, che ha letto alla perfezione la prestazione torinese: percentuali basse, imprecisioni e la difficoltà nel gestire la fisicità degli ospiti. Nonostante la buona prova per Treviglio di Borra (10 punti e 6 rimbalzi) e di Ancellotti (13 con 4 rimbalzi), il meglio per Torino è arrivato da Diop, che ha chiuso con 22 punti e 11 rimbalzi, dominatore delle aree nonostante la differenza di statura rispetto alle torri lombarde. Bene an-

▲ **Il migliore** Kruize Pinkins

che l'altro lungo gialloblù, Pinkins, miglior realizzatore del match con 29 punti e 11 rimbalzi, impreziositi dal 100% dall'arco e dal 75% in mezzo all'area. Pessima prestazione invece per capitano Alibegovic, che ha sparato a salve (0/7 complessivo) chiudendo con 3 soli punti, la vera differenza tra le due squadre visti i 18 punti di Frazier, gli 11 di Pepe e soprattutto i 20 di Nikolic, miglior realizzatore degli ospiti.

Una domenica da dimenticare per le formazioni piemontesi, visto anche il ko dell'Edilnol Biella nel match dell'ora di pranzo: la squadra di coach Squarcina ha ceduto 87-83

in casa di Trapani, sconfitta maturata in un secondo periodo chiuso 24-14 e che ha inequivocabilmente segnato l'andamento del match. Non è bastata ai biellesi la prestazione strepitosa di Carroll, che ha chiuso con 36 punti in altrettanti minuti, conditi con il 50% da 2 e la stessa percentuale da 3, con 14 tentativi e 7 canestri. Una prova mostruosa che non è servita per espugnare il Pala-Ilio: gli unici due a tenere il ritmo dello statunitense sono stati Bertetti, 15 punti, e Miaschi, il terzo a scollinare in doppia cifra chiudendo con 10 punti complessivi. - d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA GAMMA

DACIA SANDERO

A FEBBRAIO

ANCORA DA 3€* AL GIORNO.

OVVERO DA 90€ AL MESE.

Con Simply Dacia anticipo 2.300 €. TAN 5,25% - TAEG 8,41%
Salvo approvazione DaciaFin. Info in sede.



NUOVA FIRMA LUMINOSA Y-SHAPE A LED
FRENATA DI EMERGENZA AUTOMATICA AEBS

SCOPRILA ANCHE IN VERSIONE TURBO GPL.

DACIA

Gamma Nuova Dacia SANDERO. Emissioni di CO₂: da 108 a 140 g/km. Consumi (ciclo misto): da 5,3 a 7,4 l/100 km. Emissioni e consumi omologati secondo la normativa comunitaria vigente. Foto non rappresentativa del prodotto. È una nostra offerta valida fino al 28/02/2021.

*Esempio di finanziamento Simply Dacia riferito a Nuova SANDERO Streetway Access 1.0 SCe 65cv a € 8.450 (IVA inclusa, IPT e contributo PFU esclusi): anticipo € 2.300, importo totale del credito € 6.988,40 (include finanziamento veicolo € 6.150 e, in caso di adesione, di finanziamento protetto € 289,40 e Pack Service a € 549 comprensivo di 3 anni di furto e incendio, 1 anno di driver insurance); spese istruttoria pratica € 300 + Imposta di bollo € 17,47 (addebitata sulla prima rata), Interessi € 945,52, Valore Futuro Garantito € 4.654,00 (Rata Finale), per un chilometraggio totale massimo di 30.000 km; In caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,10 euro/km; Importo Totale dovuto dal consumatore € 7.933,91 in 36 rate da € 91,11 (circa 3€ al giorno) oltre la rata finale. TAN 5,25% (tasso fisso), TAEG 8,41%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (annuale) € 1,20 (diversamente online gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2. Salvo approvazione DACIAFIN. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della Rete Dacia convenzionati DACIAFIN e sul sito dacia.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. È una nostra offerta valida fino al 28/02/2021.

Dacia raccomanda 

www.dacia.it

AUTOVIP

WWW.AUTO-VIP.IT | INFO@AUTO-VIP.IT

SEGUICI SUI NOSTRI CANALI SOCIAL   

TORINO: Via Sandro Botticelli, 86 - 011.2680700

TORINO: Corso Marche, 32 - 011.19466300

TORINO: Corso Rosselli, 214 - 011.19476800

CHIVASSO: Via degli Alpini, 2 - 011.9102688

RENAULT PRO+ : Corso Taranto, 87 - 011.0360769



catalano
GROUP



www.eurekaddl.eu

The image is a promotional graphic for EurekaDDL. At the top, a red banner with the text 'La Maresca' is partially visible. Below it, a colorful, swirling musical staff with various notes and symbols (like a smartphone, a book, and a lightbulb) curves across the top. In the center, the word 'Eureka' is written in large blue letters, followed by 'ddl' in smaller blue letters. Below this, the tagline 'La soluzione a tutte le tue richieste!' is written in blue. To the left of the text is a white cartoon character holding a lightbulb, and to the right is a cartoon character holding a lightbulb and a red joystick. At the bottom, the text 'Grazie per aver scaricato da noi. Trovaci sempre su:' is written in blue. Below this text is a blue Facebook logo with a white 'f' and a small figure sitting on top of it. To the right of the logo, the URL 'Facebook.com/eurekaDDL' is written in black on a yellow background.

[illegible]